

Narrative warfare e guerra ibrida nel disordine globale. Quale impatto nelle aree di interesse strategico per l'Italia



Immagine realizzata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Dal confronto regolare tra diplomatici ed esperti nasce il progetto di "Comunità italiana di Politica Estera". La pluralità di idee e prospettive arricchisce la riflessione strategica sull'azione internazionale dell'Italia.

**NARRATIVE WARFARE E GUERRA IBRIDA
NEL DISORDINE GLOBALE.
QUALE IMPATTO NELLE AREE DI
INTERESSE STRATEGICO PER L'ITALIA**

Il paper è il risultato del lavoro congiunto dei think tank che partecipano al progetto “Comunità italiana di Politica Estera”.

A cura di:

ECFR: Mattia Caniglia, Teresa Coratella

Hanno contribuito:

Aspen: Roberto Menotti

CeSPI: Daniele Frigeri

IAI: Francesca Maremonti, Leo Goretti

ISPI: Stefano Stefanini, Eleonora Tafuro Ambrosetti

Abstract

Viviamo in un'epoca di *distordine globale*, in cui l'assenza di un polo egemone e la frammentazione del potere producono un sistema internazionale fluido e competitivo. In questo scenario emergono nuove forme di conflitto, tra cui la guerra ibrida, che combina strumenti militari e non militari per colpire vulnerabilità sistemiche nella "zona grigia" tra pace e guerra. **Diverse potenze globali e regionali** si distinguono per l'uso crescente e sofisticato di tali tattiche, rispettivamente più aggressive o più sottili. Un ruolo centrale è assunto dal *narrative warfare* e dalla manipolazione informativa, volti a manipolare percezioni, influenzare opinioni pubbliche e legittimare azioni coercitive.

La presente nota analizza come il crescente ricorso a strumenti ibridi si manifesti in diverse regioni di diretto interesse strategico per l'Italia. L'attenzione si concentra su tre aree chiave: i Balcani Occidentali, l'Africa (con focus su Sahel, Africa Occidentale Costiera e Libia) e l'Europa Orientale. In ciascuno di questi teatri, il narrative warfare mostra il suo carattere duale, da una parte, come strumento volto a minare la legittimità di attori occidentali, e dall'altra, come moltiplicatore di altre tattiche ibride. È proprio questa interazione che rende necessario osservare i fenomeni regione per regione, cogliendo sia le specificità locali sia i tratti comuni che li riconducono a un quadro strategico unitario.

L'analisi e i dati presentati nella Nota si basano su fonti aperte (open-source intelligence) triangolate con report istituzionali e accademici. Le informazioni relative a operazioni di disinformazione e minacce ibride derivano da un'aggregazione di dati provenienti da: osservatori specializzati, comunicazioni ufficiali di agenzie internazionali, e monitoraggi OSINT condotti online. Si adottano soglie conservative di attribuzione: nei casi in cui il coinvolgimento di un attore statale o non statale non sia comprovato oltre ogni ragionevole dubbio, le operazioni vengono descritte come "attribuite" o "probabili".

Infine, si riconoscono limiti strutturali dei dataset disponibili, in particolare l'assenza di una definizione condivisa di guerra ibrida, di trasparenza delle piattaforme social, la parzialità delle fonti statali e la volatilità dei contenuti online. Questi caveat non riducono la validità dell'analisi, ma sottolineano la necessità di un approccio prudente e contestualizzato.

Introduzione e Contesto Geopolitico.....	6
Evoluzione del Narrative Warfare.....	9
BALCANI OCCIDENTALI: un Vicinato in graduale allontanamento	12
La Russia nella regione: iniziativa 360 gradi.....	12
Il ruolo della Cina: alternativa all'UE	13
Turchia: religione ed imperialismo degli investimenti.....	13
EUROPA e VICINATO ORIENTALE: lo specchio in cui riflettersi con urgenza	14
EUROPA DEI CANDIDATI: UCRAINA, MOLDOVA, GEORGIA	15
Ucraina	15
Moldova.....	16
Georgia	17
BIELORUSSIA: ANCORA TROPPO LONTANA DAL RADAR OCCIDENTALE	17
PAESI DEL GRANDE ALLARGAMENTO 2004-2007: POLONIA e BALTICI; UNGHERIA E SLOVACCHIA; ROMANIA, BULGARIA, REPUBBLICA Ceca.....	18
Polonia e Baltici.....	18
Ungheria e Slovacchia	18
Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca	19
AFRICA: Sahel, Africa Occidentale e Libia, la frontiera dell'ibrido.....	20
SAHEL	22
La Russia nel Sahel: Tra industrializzazione del narrative warfare e attori proxy	22
Cina: influenza narrativa e “protezione” degli asset	23
Turchia: modulare strumenti convenzionali e non	23
Paesi del Golfo: sponsor selettivi e leve finanziarie	23
AFRICA OCCIDENTALE COSTIERA	24
Russia: disinformazione, approvazione in crescita e proiezione militare	24
Cina: il long game delle interdipendenze economiche.....	25
Turchia: armi, moschee e la “terza via”	26
Paesi del Golfo: un cocktail di manipolazione economica e religione	26
LIBIA	26
Russia: Libia come fulcro della strategia ibrida in Africa.....	27
Turchia e Paesi del Golfo: limitare lo spazio di manovra degli attori europei	28
CONCLUSIONE: Proposte di policy	29
1. PROPOSTE DI POLICY PER IL SISTEMA PAESE: rafforzare l'azione italiana per l'interesse dell'Italia.....	29
2. PROPOSTE DI POLICY NEL CONTESTO EUROPEO: ruolo dell'Italia nel promuovere la creazione di consenso UE su emergenti criticità	31
3.PROPOSTE DI POLICY NELLE AREE STRATEGICHE: mantenere un ruolo di azione proattiva tra diplomazia e multilateralismo	32
PROPOSTA EXTRA: ruolo dell'Italia nel prioritizzare il rafforzamento della cooperazione tecnologica Europa- Sud America	34

Introduzione e Contesto Geopolitico

Viviamo in un'epoca di **distordine**, neologismo utile a descrivere l'intreccio tra distorsione e disordine dell'ordine mondiale, in cui le tradizionali strutture e dinamiche di potere sono messe alla prova e ridisegnate. Il nostro è un **mondo multiplex**: la frammentazione internazionale ha prodotto (a) l'assenza di un polo egemone, (b) un ordine mondiale a geometrie variabili e interdipendenze che sono non solo economiche, (c) una architettura di governance globale dinamica e multilivello in evoluzione costante secondo nuove direttrici culturali, ideologiche, politiche.¹

In questo contesto, vengono identificate diverse sfere d'influenza, Occidente, Oriente e Sud Globale, che coesistono senza un unico polo dominante. Ne deriva un ampliamento delle opportunità di azione per attori non solo globali ma anche regionali e non statali, i quali sempre più frequentemente ricorrono a strumenti di **guerra ibrida per perseguire i loro obiettivi strategici**. Questi strumenti permettono di colpire vulnerabilità sistemiche degli stati target agendo nella “zona grigia” che si è venuta a creare con l'offuscamento della distinzione tra pace e conflitto: **operano al di sotto delle soglie di rilevamento e attribuzione**, riducendo costi politici e rischi di escalation associati al confronto convenzionale. La sempre più frequente collaborazione tra governi e attori non statali nelle azioni di interferenza malevola consente di intraprendere tali azioni a costi inferiori e con un bacino di destinatari sempre più ampio, anche grazie all'uso di piattaforme sociali e di intelligenza artificiale.

Per “guerra ibrida” si intende l'insieme di strumenti convenzionali e non convenzionali, aperti e *covert*, che includono *narrative warfare*, manipolazione informativa, attacchi informatici, forme di coercizione economica, uso di attori irregolari e proxy, sabotaggi contro infrastrutture critiche.² L'uso coordinato di questi strumenti mira a erodere la resilienza politica e sociale dei paesi target senza generare, almeno nella fase iniziale, la risposta massiva che accompagnerebbe un confronto armato aperto.³ È proprio il loro rimanere a un livello volutamente “sotto-soglia” (*liminal*) a rendere tali condotte malevole particolarmente insidiose, difficili da individuare e descrivere con precisione, oltre a far sì che ad esse raramente consegua una reazione adeguata.

Dati recenti confermano la tendenza a una maggiore frequenza e sofisticazione delle operazioni ibride di origine statale.⁴ Il numero di attacchi russi attribuiti a operazioni covert e di sabotaggio in Europa è **quasi quadruplicato tra il 2022 e il 2023 e successivamente triplicato tra il 2023 e il 2024**.⁵ Si è passati da 3 incidenti registrati nel 2022 a oltre 34 nel 2024, con un trend di crescita anno su anno senza precedenti. Questi episodi hanno preso di mira non solo obiettivi governativi,

¹ Amitav Acharya, Antoni Estevadeordal, Louis W Goodman, “Multipolar or multiplex? Interaction capacity, global cooperation and world order”, *International Affairs*, Volume 99, Issue 6, November 2023, Pages 2339–2365, <https://doi.org/10.1093/ia/iad242>

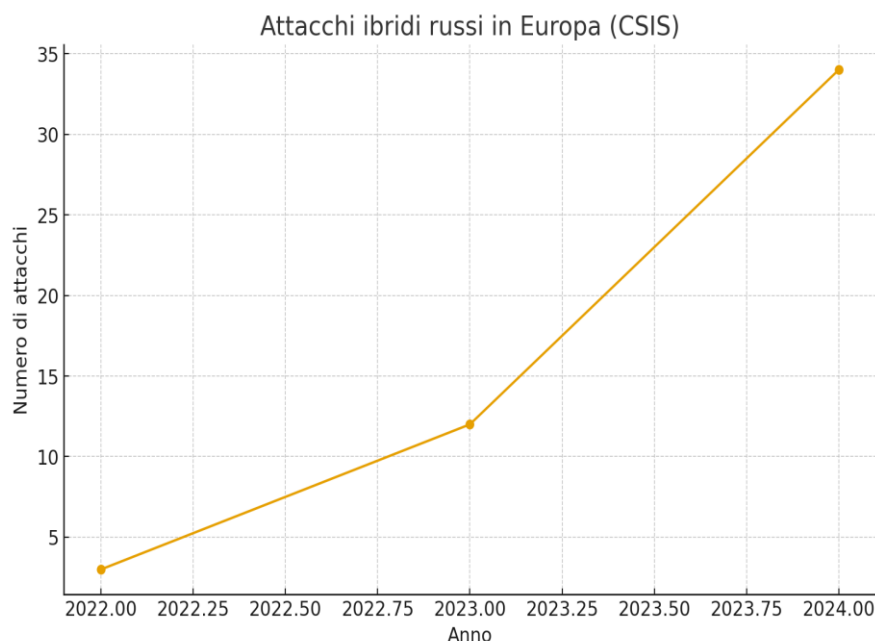
² Definizione operativa e catalogo degli strumenti ibridi, cfr. NATO, *Hybrid threats and hybrid warfare*, Disponibile online https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_156338.htm, vedasi anche Arsalan Bilal, “Hybrid Warfare—New Threats, Complexity, and ‘Trust’ as the Antidote,” NATO Review, Novembre 30, 2021, <https://www.nato.int/docu/review/articles/2021/11/30/>.

³ Non esiste una definizione universalmente accettata di *narrative warfare*, ma il termine descrive il fenomeno come una forma di guerra nell'ambito cognitivo e informativo, in cui non si combatte soltanto con dati o media, ma con la competizione per il significato delle informazioni. Vedasi DFRLab, *Narrative Warfare*, Digital Forensic Laboratory of the Atlantic Council. Washington DC, Febbraio 2023, <https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2023/02/Narrative-Warfare-Final.pdf>.

⁴ Dragonfly Intelligence, *The Hybrid War (Strategic Outlook 2025 Intelligence Spotlight)*, “Strategic Outlook 2025 Intelligence Spotlight: The Hybrid War,” Dragonfly Intelligence. <https://publications.dragonflyintelligence.com/the-hybrid-war>.

⁵ Importante specificare che questo aumento nel ricorso a strumenti ibridi registrato da diversi istituti di ricerca non prende in considerazione, per ragioni metodologiche, gli incidenti legati al *narrative/information warfare* propriamente detto.

ma anche una pluralità di attori privati, tra cui compagnie di trasporto, infrastrutture critiche, oleodotti e aziende della difesa. Inoltre, si osserva un progressivo spostamento geografico: mentre inizialmente i Paesi più colpiti appartenevano al fianco orientale della NATO e dell'UE, oggi risultano sempre più coinvolti stati dell'Europa centrale e occidentale. Non meno significativo è il dato secondo cui **nessun attacco è stato registrato contro Paesi caratterizzati da relazioni più strette con Mosca, come Ungheria e Serbia**. Queste evidenze mostrano chiaramente come la selettività e la logica politico-strategica guidino la scelta dei bersagli.⁶



Questa dinamica (aumento della frequenza, diversificazione dei bersagli e diffusione geografica) si inserisce coerentemente nella logica costi-benefici che rende la guerra ibrida attraente per attori che intendono proiettare potenza in maniera asimmetrica. Tuttavia, non si tratta di una dinamica solamente europea, ma di un trend globale che vede un intensificarsi anche e soprattutto in teatri di interesse strategico per l'Italia approfonditi in questa nota.

La Russia non è l'unico attore a fare crescente ricorso a strumenti ibridi. Anche la Cina, seppur in forme diverse, integra tattiche non convenzionali nella propria strategia globale. La dottrina delle **“tre guerre”** (psicologica, politica e legale) è impiegata per orientare percezioni e comportamenti, facendo leva su strutture come il Dipartimento del Fronte Unito, capace di usare organizzazioni di facciata per massimizzare l'influenza oltre confine.⁷ Parallelamente, Pechino ha incrementato l'uso di compagnie private di sicurezza per proteggere i propri interessi economici e politici all'estero, con un'espansione progressiva della proiezione di influenza.⁸ È inoltre elevata la probabilità che la Cina faccia ricorso a forme di intervento indiretto o per procura man mano che i suoi interessi si

⁶ S. G. Jones, *Russia's Shadow War Against the West: Subversion, Sabotage, and Covert Action in Europe*, Center for Strategic and International Studies, Washington, DC, Marzo 2025, <https://www.csis.org/analysis/russias-shadow-war-against-west>.

⁷ Peter Mattis, *“Weapon Without War: China's United Front Strategy,”* Foreign Policy Research Institute, 2018, <https://www.fpri.org/article/2018/02/weapon-without-war-chinas-united-front-strategy/>.

⁸ Alessandro Arduino, *“China's Private Security Companies: The Evolution of a New Security Actor,”* National Bureau of Asian Research (NBR), 2018, <https://www.nbr.org/publication/chinas-private-security-companies-the-evolution-of-a-new-security-actor/>.

approfondiscono e si estendono,⁹ mentre nel dominio marittimo continua a ricorrere a tattiche ibride e forze paramilitari per esercitare pressioni coercitive in modo innovativo.¹⁰

Questi elementi rendono la Cina un attore sempre più sofisticato nel panorama della guerra ibrida, complementare e con un *modus operandi* distinto rispetto a quello russo. Questa differenza di approccio si denota con particolare evidenza nel contesto europeo, dove Pechino si affida soprattutto a ***narrative warfare*, leve economiche e tecnologiche e operazioni cyber**.¹¹ Questi strumenti, proprio perché meno spregiudicati, sono anche meno visibili nei dati e, di conseguenza, non emergono con la stessa evidenza delle operazioni russe.

Più in generale, si può osservare come le interferenze malevole siano caratteristiche soprattutto, anche se non esclusivamente, del *modus operandi* russo, mentre da parte di attori come Cina, Turchia e Paesi del Golfo assistiamo generalmente ad azioni definibili più correttamente come forme di influenza geopolitica e di abile utilizzo degli strumenti di comunicazione strategica. Ciò comunque non toglie che anche Cina e Turchia si avvalgano di campagne di disinformazione o, soprattutto nel caso cinese, di azioni di spionaggio industriale, strumentalizzazione delle terre rare a scopi militari, sfruttamento di dipendenze strategiche altrui e manipolazione delle tecniche di intelligenza artificiale, anche ai fini del controllo delle proprie comunità di residenti all'estero.

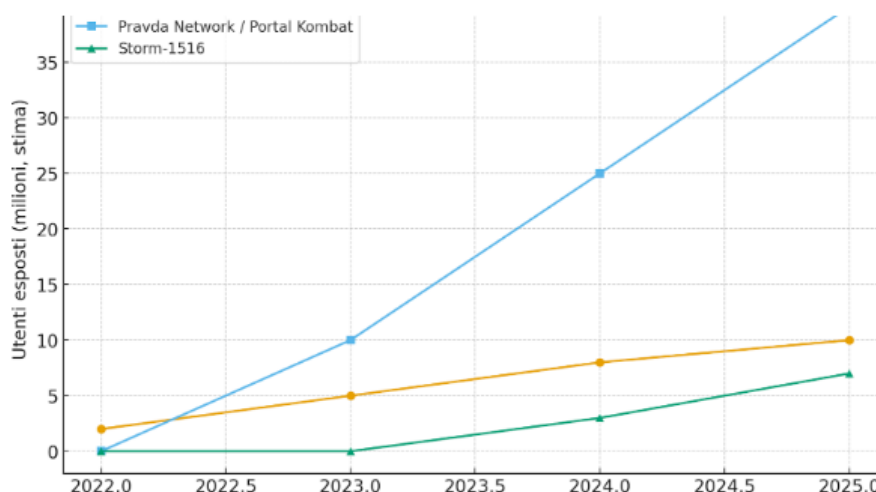
In questo quadro, il ***narrative warfare*** assume un ruolo centrale e duplice soprattutto a livello europeo ma anche globale. Da un lato, deve essere considerato componente intrinseca della guerra ibrida perché contribuisce direttamente a creare le condizioni politiche e sociali favorevoli agli altri strumenti (per esempio: indebolimento del consenso pubblico, legittimazione di azioni coercitive, distorsione delle informazioni, manipolazione degli eventi elettorali). Dall'altro lato, è impiegato in sinergia con le altre forme di guerra ibrida per amplificare, mascherare e legittimare azioni di sabotaggio, campagne economiche coercitive e operazioni per mezzo di proxy. I dati confermano come anche l'utilizzo di campagne di *narrative warfare* siano in aumento in Europa.

⁹ Phillip C. Saunders, "The Future of Sino-U.S. Proxy War," *Texas National Security Review* 4, no. 2 (2021), <https://tnsr.org/2021/03/the-future-of-sino-u-s-proxy-war/>

¹⁰ Andrew S. Erickson and Ryan D. Martinson, *China's Maritime Gray Zone Operations*, Annapolis, MD, U.S. Naval Institute Press, 2019, <https://www.usni.org/press/books/chinas-maritime-gray-zone-operations>.

¹¹ European Union Institute for Security Studies (EUISS), *Chinese Influence Operations in Europe: Mechanisms, Impact and Countermeasures*, Brief no. 9, 2023, <https://www.eiss.europa.eu/publications/detail/article/chinese-influence-operations-in-europe>.

Esposizione alle campagne di Narrative Warfare nel contesto europeo



Il grafico evidenzia come, nel contesto europeo l'esposizione dell'opinione pubblica a operazioni russe sia cresciuta rapidamente tra il 2022 e il 2025. Operazioni come **Doppelgänger**¹² e la rete **Pravda/Portal Kombat**¹³ hanno raggiunto decine di milioni di cittadini europei, con picchi in occasione di eventi politici cruciali come le elezioni del Parlamento europeo del 2024. Questo dimostra come tali campagne non solo accompagnano, ma amplificano e precedono spesso le altre forme di pressione ibrida, rafforzandone l'efficacia. Le campagne di *narrative warfare* prevedono **l'impiego deliberato di narrazioni attraverso operazioni di manipolazione informativa**, con l'obiettivo di plasmare il contesto cognitivo di società e leadership politiche. Non si tratta soltanto di disseminare disinformazione, bensì di **generare catene di senso coerenti attraverso operazioni coordinate** che legittimino determinate scelte strategiche, indeboliscano la coesione delle società target e istituzioni e rendano più complesso il contrasto a condotte aggressive sul piano internazionale.¹⁴

Infine, è importante notare come, oltre a Russia e Cina, l'analisi prende in esame anche altri attori statali, in particolare **Turchia, Emirati Arabi Uniti, Qatar e, in misura minore, l'Arabia Saudita**, che negli ultimi anni hanno ampliato la propria proiezione d'influenza nelle aree considerate. È tuttavia fondamentale sottolineare che questi Paesi **non possono essere collocati sullo stesso piano né interpretati secondo un'unica logica strategica**. La Turchia, ad esempio, è un alleato NATO e condivide con l'Italia importanti interessi nel Mediterraneo e in Africa, pur adottando un approccio competitivo e talvolta assertivo. **L'analisi di questi attori non mira dunque a equipararli**, ma a mostrare come **il ricorso a strumenti e tattiche ibride, in forme e con intensità diverse, si stia diffondendo in modo trasversale**, configurandosi come una tendenza strutturale della competizione geopolitica contemporanea. Prima di vedere come il crescente ricorso a strumenti ibridi si manifesti in diverse regioni di diretto interesse strategico per l'Italia, è essenziale che la valutazione strategica del fenomeno incorpori un'analisi di come le campagne narrative si stiano evolvendo in termini di scala, sofisticazione e integrazione con altri strumenti ibridi.

¹² EU DisinfoLab. "Doppelgänger: Russia's Ongoing Information Operation." EU DisinfoLab Report, 2023.

<https://www.disinfo.eu/publications/doppelganger-russias-ongoing-information-operation/>.

¹³ VIGINUM. "Rapport d'Analyse sur l'Opération Portal Kombat (TigerWeb)." Gouvernement Français, 2024.

<https://www.sgdsn.gouv.fr/publications/portal-kombat-un-reseau-structure-et-coordonne-de-propagande-prorusse>.

¹⁴ Nitin Pai, *Narrative Dominance, Information Warfare and the Freedom to Think*. Policy Brief No. 6. Waterloo, ON: Centre for International Governance Innovation, February 2024. <https://www.cigionline.org/publications/narrative-dominance-information-warfare>

Evoluzione del Narrative Warfare

La manipolazione informativa e il *narrative warfare* stanno attraversando un'evoluzione rapida e complessa, caratterizzata da cinque tendenze principali che ne rafforzano il peso strategico e la pericolosità.

1 – Militarizzazione della manipolazione informativa.

Stati come Russia, Cina ma anche altri attori regionali, stanno investendo nella creazione di strutture dedicate all'interno dei propri apparati militari e di intelligence, con il compito specifico di lanciare e gestire operazioni di influenza.¹⁵ Non si tratta più di iniziative episodiche, ma di strumenti integrati in una vera e propria dottrina strategica, ben finanziata e orientata a obiettivi definiti. La scala degli investimenti è significativa: la **Russia prevede di destinare oltre 1,6 miliardi di dollari nel 2025 al finanziamento di media statali e attività di propaganda**,¹⁶ mentre la Cina impiega cifre dieci volte superiori.¹⁷

2 – Proliferazione degli attori.

Il *narrative warfare* non è più un'esclusiva delle grandi potenze. Attori regionali, gruppi non statali, proxy e operatori privati utilizzano tale strumento in misura crescente. Come si vedrà, il Sahel rappresenta un caso emblematico: oltre a Russia e Cina, anche Turchia e alcuni Paesi del Golfo ricorrono a strumenti ibridi, spesso appoggiandosi ad attori locali, imprese di sicurezza private e organizzazioni della società civile.¹⁸ In contesti fragili, la manipolazione informativa si rivela particolarmente efficace perché economica, scalabile, e difficile da attribuire.

3 – Privatizzazione del narrative warfare.

Assistiamo alla crescente offerta di operazioni di influenza “as a service”, da parte di aziende private che mettono sul mercato le proprie competenze.¹⁹ Si è formato un vero e proprio mercato globale della manipolazione, che favorisce gli attori statali permettendogli di sfruttare l'intermediazione privata per mantenere vantaggi competitivi e sfruttare le tecnologie più avanzate. Un caso emblematico è l'operazione **Doppelgänger**,²⁰ che ha mostrato come attori collegati alla Russia abbiano ingaggiato agenzie di pubbliche relazioni per far apparire falsi articoli e inserzioni sui media tradizionali, camuffandoli da contenuti autentici.²¹ Attiva dal maggio 2022, Doppelgänger ha

¹⁵ DFRLab, “Undermining Ukraine: How Russia widened its global information war in 2023”, Digital Forensic Research Lab, Atlantic Council, Febbraio, 2024, <https://www.atlanticcouncil.org>.

¹⁶ Debunk, “Kremlin Spent 1.9 Billion USD on Propaganda Last Year; the Budget Exceeded by a Quarter,” Debunk, 2023, <https://www.debunk.org/kremlin-spent-1-9-billion-usd-on-propaganda-last-year>.

¹⁷ Nippon.com, “How China’s Media Expansion Is Reaching the World,” Nippon.com, 16 febbraio, 2024, <https://www.nippon.com/en/in-depth/d00971/>.

¹⁸ Nina Wilén, *Stepping up Engagement in the Sahel: Russia, China, Turkey and the Gulf States*, Egmont Policy Brief n. 375, Bruxelles: Egmont Institute, aprile 2025, https://www.egmontinstitute.be/app/uploads/2025/04/Nina-Wilen_Policy_Brief_375_vFinal.pdf.

¹⁹ E. Thomas e K. D. Reyes, *Commercial Disinformation: Product / Service*, ISD, 14 giugno 2023. <https://www.isdglobal.org/explainers/commercial-disinformation-product-service/>

²⁰ N. Aleksejeva, R. Osadchuk, S. Gelava, J. Le Roux, M. Caniglia, D. Suárez Pérez, and A. Kann, “Campagna Informativa Russa su Facebook colpisce l'Europa con messaggi anti-Ucraina.” DFRLab su Medium, 27 settembre 2022. <https://medium.com/dfrlab/russia-based-facebook-operation-targeted-europe-with-anti-ukraine>.

²¹ EU DisinfoLab, “What is the Doppelgänger operation? List of resources”, EU DisinfoLab, <https://www.disinfo.eu/doppelganger-operation/>.

raggiunto oltre 38 milioni di utenti europei; solo a maggio 2024 sono stati identificati 275 annunci mirati, con più di 3 milioni di visualizzazioni in Francia, Germania, Polonia e Italia.²²

4 – Evoluzione tecnologica e tattica del narrative warfare.

Le campagne di manipolazione informativa diventano progressivamente più sofisticate, sia sul piano tecnologico che tattico. Sul primo versante, assistiamo all'uso combinato di Intelligenza Artificiale generativa e operazioni di tipo *back and leak*,²³ che amplificano la capacità di produrre e diffondere contenuti manipolati. Sul piano operativo, queste campagne sono pensate per la diffusione globale, sfruttando simultaneamente piattaforme digitali eterogenee, come Telegram, TikTok, X. Tatticamente sfruttano momenti di vulnerabilità sistemica e temi sociali divisivi per alimentare sfiducia e polarizzazione. L'impiego congiunto di IA e Big Data consente un *microtargeting* in grado di colpire segmenti specifici della popolazione. Due casi recenti lo dimostrano:

- **Operazione Overload**, campagna Russa avviata nel giugno 2024, mira a sovraccaricare giornalisti, fact-checker e ricercatori con richieste fittizie di verifica, sottraendo tempo e risorse.²⁴ Grazie all'IA, sono state inviate oltre **71.000 e-mail disinformative a redazioni e fact-checker**, gestiti **300 canali Telegram** per amplificare narrazioni false, e prodotti oltre **1.000 contenuti manipolati successivamente diffusi sui social media**. L'operazione ha messo sotto pressione più di 800 organizzazioni attive nel contrasto alla disinformazione su tre continenti.²⁵
- **Operazione Portal Kombat / Pravda Network**, campagna russa attiva dal 2023 che rappresenta un'evoluzione significativa rispetto alle precedenti modalità operative.²⁶ Questa campagna non è rivolta esclusivamente agli utenti umani, ma **mira a compromettere i dataset di addestramento e aggiornamento di chatbot basati su Intelligenza Artificiale** (come ChatGPT di OpenAI, Copilot di Microsoft, l'AI di Meta e Gemini di Google). L'obiettivo è influenzare le risposte generate da questi strumenti favorendo sistematicamente le narrazioni pro-Cremlino. L'operazione si configura come una forma di **manipolazione cognitiva indiretta e a lungo termine**, potenzialmente in grado di alterare le basi informative di milioni di cittadini.²⁷

Rilevante anche osservare una crescente *cross-contamination* tra tattiche e modus operandi di diversi attori statali, con Russia, Cina, e Iran (ma in misura diversa anche altri attori) che replicano e adattano reciprocamente tecniche di manipolazione informativa, amplificazione di contenuti e costruzione di infrastrutture mediatiche parallele. Questa dinamica rafforza la convergenza di pratiche di influenza e contribuisce alla diffusione globale di modelli ibridi sempre più sofisticati.

²² German Marshall Fund of the United States. "Russian Disinformation Campaign Targets Facebook Users Ahead of EU Elections." Alliance For Securing Democracy, consultato il 7 luglio 2025. <https://securingsdemocracy.gmfus.org/incident/russian-disinformation-campaign-targets-facebook-user>.

²³ Mattia Caniglia. "Influenze straniere e Intelligenza Artificiale", Podcast Rome Foreign Policy Club, Formiche, 3 febbraio, 2025, <https://formiche.net/2025/02/torna-rome-foreign-policy-club-il-podcast-di-formiche-con-ecfr/#content>.

²⁴ Check First. "Operation Overload: How Pro-Russian Actors Flood Newsrooms with Fake Content and Seek to Divert Their Efforts." Check First, Giugno 2024. <https://checkfirst.network/operation-overload>.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ VIGINUM. *Operazione "Portal Kombat": Expansion of the pro-Russian propaganda network*. Pubblicato il 28 aprile 2024. Consultabile qui: https://www.sgdsn.gouv.fr/files/files/Publications/20240428_NP_SGDSN_VIGINUM.

²⁷ McKenzie Sadeghi e I. Blachez, "A Well-funded Moscow-based Global 'News' Network has Infected Western Artificial Intelligence Tools Worldwide with Russian Propaganda," NewsGuard, 6 marzo 2025, <https://www.newsguardtech.com/special-reports/moscow-based-global-news-network>.

5 – Convergenza tra narrative warfare e altri strumenti ibridi.

Le campagne di manipolazione informativa sempre più spesso non operano in isolamento, ma si integrano con altre tattiche ibride in strategie coordinate e multidimensionali. Tale convergenza si manifesta con particolare evidenza nel dominio cyber, dove operazioni di hacking e campagne narrative vengono sincronizzate, come nel caso del gruppo Sandworm legato al GRU russo, capace di orchestrare intrusioni digitali abbinate a sofisticate operazioni narrative.²⁸ Ma, come si vedrà, anche in combinazione con **pressioni economiche e attività di lobbying politico**, con la **weaponization of migration**, con **atti di sabotaggio a infrastrutture critiche** e con l'impiego di **attori proxy** armati o criminali. Questa ibridazione moltiplica l'impatto delle singole azioni e dimostra che i diversi strumenti di guerra ibrida non possono più essere considerati separatamente, bensì come fronti diversi dello stesso campo di battaglia strategico.

BALCANI OCCIDENTALI: un Vicinato in graduale allontanamento

CONTESTO e VARIABILI DI ANALISI

Vulnerabilità politico-economica e questioni etniche sono condizioni che agevolano la presenza ed azione di Russia e Cina, seppur con modalità e finalità diverse. L'invasione russa dell'Ucraina ha contribuito ad incrementare già esistenti timori nella regione dei Balcani legati a sicurezza, instabilità energetica e, conseguentemente, economica. Accanto a questa dinamica securitaria, rimane molto forte l'attenzione e l'aspettativa verso il processo di adesione all'UE. Guerra e prospettiva europea possono essere considerate due importanti variabili che polarizzano il dibattito pubblico e di conseguenza, costituiscono suolo fertile per la presenza ed azione di attori esterni.

Nel contesto della polarizzazione del dibattito pubblico nella regione è utile guardare alla percezione che i cittadini hanno dei vari attori esterni. Secondo il recente report pubblicato dal progetto GEO-POWER-EU (finanziato dall'UE),²⁹ la **Russia** è considerata una minaccia alla sicurezza nazionale per il 20% dei cittadini in Albania, 7% Bosnia-Erzegovina, 4% Kosovo, 13% Montenegro, 2% Macedonia del Nord e 3% Serbia. Sulla domanda invece se la Russia costituisca una minaccia alla pace e sicurezza europea, lo è per il 73% dei cittadini in Albania, 35% Bosnia-Erzegovina, 75% Kosovo, 40% Montenegro, 30% Macedonia del Nord e 20% Serbia. Emerge dunque come i cittadini di questi paesi vedano la Russia molto più amichevole per quanto riguarda le dinamiche delle relazioni bilaterali, mentre riconoscano la minaccia russa come molto rilevante nel contesto della stabilità europea. Alla stessa domanda circa la **minaccia turca** alla stabilità e pace europea, essa è ritenuta come tale per il 9% dei cittadini in Albania, 9% Bosnia-Erzegovina, 8% Kosovo, 14% Montenegro, 14% Macedonia del Nord e 21% Serbia. Infine, per quanto riguarda la **Cina** come minaccia alla sicurezza europea, lo è per il 33% dei cittadini in Albania, 9% Bosnia-Erzegovina, 48% Kosovo, 18% Montenegro, 14% Macedonia del Nord e 16% Serbia.

Il ruolo di attori non statali è una caratteristica fondamentale dello scenario regionale dei Balcani occidentali. Molte delle narrazioni promosse da attori esterni vengono circolate nella lingua nazionale dei singoli stati, a dimostrazione di come sia molto attiva l'azione di tali attori nazionali e *proxy* coinvolti nel promuovere narrative di attori esterni.

²⁸ CSIS, *Russia's Shadow War Against the West: Subversion, Sabotage, and Covert Action in Europe*, Op. Cit.

²⁹ Petar Šarić, Public Opinion on International Actors, Security, and EU Integration in the Western Balkans and Eastern Neighbourhood, Newton Research Europe, 11 settembre 2025. <https://geo-power.eu/portfolio/item/new-report-public-opinion-on-international-actors-security>

La Russia nella regione: iniziativa 360 gradi

Per quanto riguarda la Russia, sebbene l'interesse primario delle sue attività ibride rimanga il Vicinato europeo ad Est, i Balcani occidentali rimangono d'interesse strategico per controbilanciare la percezione di Europa e Stati Uniti, attraverso narrative antioccidentali e anti-Nato e presenza economica "positiva" nella forma di investimenti. Inoltre, Mosca agisce nella regione sfruttando questioni divisive a livello nazionale come tendenze separatiste, attriti etnici, colpe della NATO nella guerra in Jugoslavia.

Le principali tattiche ibride utilizzate nella regione riguardano canali media russi come Sputnik (in Serbia dal 2016), Russia Today (non ha una sede ma pubblica in serbo) e network di canali pro-russi su Telegram; ricorso ad attori proxy statali, specialmente in Serbia e Republika Srpska, come l'ex Gruppo Wagner e non statali come Chiesa Ortodossa, ed a gruppi sociali pro-Russia; azioni dirette cyber³⁰ e utilizzo di strumenti convenzionali³¹.

La Serbia rimane il paese maggiormente attenzionato da Mosca che opera spesso attraverso l'appoggio di personalità politiche pubbliche nazionali; influencers e oligarchi/politici ucraini in esilio attivi in Serbia come Viktor Medvedchuk;³² presenza di aziende russe nel settore del petrolio; organi di informazione riconducibili alla Russia; ruolo ed importanza della chiesa ortodossa nel promulgare narrative pro-Russia ed anti-modello occidentale; importante cooperazione nel settore militare e nella condivisione di informazioni di intelligence. Inoltre, il caso serbo è emblematico per la presenza dell'ex Gruppo Wagner. Esso opera attraverso il centro culturale ORLY³³; inoltre è presente nelle dinamiche interne a Montenegro, Bosnia e Macedonia del Nord, attraverso la promozione di narrative anti-UE, anti-NATO, e anti-Bulgaria finalizzate a rafforzare il malcontento dell'opinione pubblica. A testimonianza del ruolo svolto da Wagner, campi di training paramilitari organizzati da personalità sotto sanzioni europee e figure riconducibili al gruppo sono stati scoperti in Republika Srpska, dove il leader Milodar Dodik mantiene una relazione privilegiata con Putin³⁴. Secondo i report, a questi campi partecipavano anche cittadini moldavi addestrati ad attività di destabilizzazione attraverso manifestazioni violente e finalizzate allo scontro con le forze dell'ordine in vista delle elezioni presidenziali nel loro paese di origine.³⁵

Il ruolo della Cina: alternativa all'UE

La presenza di Pechino nella regione si esprime principalmente attraverso l'azione economica, nello specifico nella forma di competizione con l'UE, specialmente di riflesso ad un percepito stallo nel processo di allargamento. Qualsiasi tipologia di strategia ibrida messa in atto da Pechino, ha dunque luogo attraverso la lente economica ed è finalizzata a far emergere la Cina come valida alternativa economica, culturale e politica.

Come nel caso della Russia, la Serbia costituisce il paese maggiormente aperto e vicino alla collaborazione con la Cina ed esposto a narrative cinesi. La *Belt and Road Initiative* prima, ed ora il compimento di una partnership militare/securitaria a 360 gradi, rende la Serbia interlocutore primario di Pechino. Tale partnership prevede l'acquisto di droni cinesi, lo scambio di competenze

³⁰ Donika Elshani, *Balkan Countries Must Respond Proactively to Evolving Cyber Threats: Report*, Balkan Insight, 20 febbraio 2025 [Balkan Countries Must Respond Proactively to Evolving Cyber Threats: Report | Balkan Insight](#)

³¹ Eleonora Tafuro Ambrosetti e Giorgio Fruscione, *Fact vs. Fiction: Understanding Russia's Influence in the Western Balkans*, ISPI, 23 maggio 2025 [Fact vs. Fiction: Understanding Russia's Influence in the Western Balkans | ISPI](#)

³² Nate Ollister, *Medvedchuk's pro-Russian movement opens branch in Serbia*, The Kiev Independent, 7 dicembre 2023, <https://kyivindependent.com/rfe-rl-medvedchuks-pro-russian-movement-opens-branch-in-serbia/>

³³ Wagner and the Serbs, Kseniya Kirillova, CEPA, 25 gennaio 2023 <https://cepa.org/article/wagner-and-the-serbs/>

³⁴ Christian Edwards, *In a tiny European statelet, a Putin ally is running out of road*, CNN, 9 agosto 2025 [Milorad Dodik: In a tiny European statelet, a Putin ally is running out of road | CNN](#)

³⁵ I. Pekmez, E. Hodzic, *Disruptors: Inside Russia's Balkan Training Camps for Moldovan 'Destabilisation'*, BalkanInsight, luglio 2025. <https://balkaninsight.com/2025/07/15/disruptors-inside-russia>

su temi cyber e cyber terrorismo, transfer di competenze tecnologiche, ricorso a sistemi warfare moderni cinesi.³⁶ Questo pone delle serie problematiche per l'Europa poiché segnala un possibile avvicinamento cinese ai paradigmi securitari europei.

Turchia: religione ed imperialismo degli investimenti

L'influenza della Turchia nella regione è diminuita negli ultimi anni, soprattutto a causa di una maggiore concentrazione di Ankara sulla situazione politico-economica interna, favorendo così maggiore presenza russa e cinese. Tuttavia, l'azione turca è attiva sul fronte dell'espansione della presenza religiosa, dove risulta essere il primo paese in termini di costruzione di nuove moschee nella regione;³⁷ e attraverso un rinnovato "imperialismo delle infrastrutture", che però va oltre la regione dei Balcani ed include un più vasto numero di paesi. Infine, al contrario del caso Sahel e Africa, manca di una più strutturata strategia ibrida finalizzata a proiettare l'influenza nella regione.

L'influenza turca oggi si manifesta con intensità variabile a seconda dei vari paesi. Si passa da rapporti bilaterali privilegiati (vedasi Albania); a ruolo di garante della sicurezza locale attraverso pressione politica (Kosovo); a partner politico e religioso attraverso la Diyane³⁸ (Bosnia-Erzegovina); culturale attraverso investimento in scuole e strutture culturali (Macedonia del Nord e Montenegro). La Serbia, nel caso della Turchia e a differenza di Cina e Russia, non costituisce paese primario di azione e presenza, e l'azione rimane limitata alla regione del Sandžak.

EUROPA e VICINATO ORIENTALE: lo specchio in cui riflettersi con urgenza

CONTESTO e VARIABILI DI ANALISI

I paesi UE dell'Europa orientale sono stati recentemente al centro delle attività ibride soprattutto di origine russa. L'attuale contesto internazionale, segnato da crescente imprevedibilità, ha trasformato le posture politiche e strategiche di questi paesi, ridefinendone priorità e vulnerabilità. Tale evoluzione può essere letta alla luce di alcune variabili chiave: le dinamiche di politica interna, il ruolo all'interno dell'Unione Europea nel contesto della guerra russa in Ucraina, e il diverso grado di esposizione alle minacce ibride e alle tattiche di influenza esterna. A ciò si aggiunge l'impatto diretto degli sviluppi nel vicinato orientale, in particolare in Georgia, Moldova e Ucraina, che continua a influenzare in modo determinante gli equilibri di sicurezza del continente europeo.

Sulla base di report dei principali think tank internazionali, della mappatura di Euractiv *Disinformation Map*³⁹ e del recente report ECFR *Rise to the challengers: Europe's populist parties and its foreign policy future*⁴⁰ gli autori hanno analizzato le diverse dinamiche in seno a questi paesi, con riferimento all'oggetto della nota. Un'ulteriore variabile avrebbe potuto essere utilizzata, alla luce

³⁶ Robert Lansing Institute. China's Expanding Influence in the Balkans: Strategic Implications of Military Cooperation with Serbia, Robert Lansing Institute, 17 luglio 2025 <https://lansinginstitute.org/2025/07/17/chinas-expanding-influence-in-the-balkans>

³⁷ Claudia Mende, *Turkey ramps up political influence in the Western Balkans*, DW, 7 giugno 2025, [Turkey ramps up political influence in the Western Balkans – DW – 07/06/2025](https://www.dw.com/en/turkey-ramps-up-political-influence-in-the-western-balkans/a-68000000).

³⁸ Claudia Mende, *Turkey ramps up political influence in the Western Balkans*, DW, 7 giugno 2025, [Turkey ramps up political influence in the Western Balkans – DW – 07/06/2025](https://www.dw.com/en/turkey-ramps-up-political-influence-in-the-western-balkans/a-68000000).

³⁹ Aleksandra Krzysztoszek, Karolina Zbytniewska and Kinga Basińska, *Disinformation Map*, Euractiv.pl, 17 giugno 2025 <https://euractiv.pl/section/ue-fact-checking/infographic/disinformation-map/>

⁴⁰ Jeremy Cliffe, Teresa Coratella, Camille Lons, Arturo Varvelli, *Rise to the challengers: Europe's populist parties and its foreign policy future*, ecfr.eu, 12 giugno 2025. <https://ecfr.eu/publication/rise-to-the-challengers-europes-populist-parties-and-its-foreign-policy-future/>

dell'azione di violazione degli spazi aerei da parte di Mosca, ossia il grado di azione diretta russa militare in questi paesi. Tuttavia, l'imprevedibilità e la fase iniziale di tale azione, ha spinto gli autori a mettere da parte per il momento tale variabile. I paesi analizzati sono:

- 1) I paesi candidati: Georgia, Moldova, Ucraina
- 2) Bielorussia
- 3) I paesi del grande allargamento 2004/2007

EUROPA DEI CANDIDATI: UCRAINA, MOLDOVA, GEORGIA

I tre paesi in oggetto in questa sezione condividono la criticità di trovarsi al bivio tra percorso europeo, ancoraggio alla sfera di influenza e pressione russa.

Ucraina

L'Ucraina costituisce un caso specifico in quanto unico paese analizzato ad oggi coinvolto in un conflitto diretto militare. Oltre alla gestione della guerra "tradizionale", il governo di Kiev deve proteggersi da attacchi ibridi e *narrative warfare*. La strategia ibrida della Russia nei confronti dell'Ucraina costituisce un caso di attacco a 360 gradi e che include infrastrutture critiche, energia, spazio informativo e società. Inoltre, dall'inizio del conflitto, la Russia ha potuto utilizzare l'Ucraina come proprio strumento di guerra ibrida per destabilizzare ulteriormente l'Europa a 27 e specialmente Europa dell'est, in termini di divisioni politiche dovute al supporto a Kiev. Il caso del gruppo Visegrad, più attivo e più compatto politicamente pre-invasione ed ora diviso, è emblematico sul grado di efficacia di tale azione.

Periodo	Cyberattacchi	Attacchi a infrastrutture energetiche	Disinformazione / guerra informativa
Gen-Feb 2022 (pre-invasione)	Malware WhisperGate, HermeticWiper; attacco a Viasat KA-SAT che blocca comunicazioni satellitari	—	Narrazione sul "genocidio del Donbas", fake di funzionari ucraini, propaganda anti-Kyiv
Feb-Apr 2022 (invasione iniziale)	DDoS e wiper contro banche (PrivatBank, Oschadbank) e ministeri	Bombardamenti su centrali elettriche (Kyiv, Kharkiv, Zaporizhzhia)	Diffusione di falsi video di Zelensky che annuncia resa; narrativa del "collasso ucraino"
Estate-Autunno 2022	Malware CaddyWiper, DoubleZero, FoxBlade; spionaggio informatico	Attacchi sistematici a centrali e sottostazioni	Campagne su Telegram e TikTok per minare la resilienza, propaganda anti-sanzioni
Inverno-Primavera 2023	Cyber-spionaggio (APT28, Sandworm, Scarab); attacchi a provider Internet e ferrovie	Missili e droni Shahed su centrali idriche e termiche	Fake news su evacuazione e "fallimento controffensiva" ucraina
Estate-Autunno 2023	Phishing e compromissione di account governativi; furto di dati militari	Nuovi attacchi combinati droni/missili contro infrastrutture critiche	Campagne anti-NATO, fake su "armi biologiche ucraine"

Periodo	Cyberattacchi	Attacchi a infrastrutture energetiche	Disinformazione / guerra informativa
Inizio 2024	Ransomware e spyware contro aziende energetiche	Droni su Dnipro, Lviv, Kharkiv; danni a centrali elettriche	Manipolazione sulla “stanchezza della guerra” in UE
Metà 2024	Cyber-attacchi a sistemi SCADA; sabotaggio reti di comunicazione satellitare	Deterioramento delle reti elettriche e idriche	Fake media UE; diffusi siti falsi di testate giornalistiche
Fine 2024	Nuovo malware SwiftSlicer e altri wiper	Attacchi a depositi di gas e infrastrutture di desalinizzazione	Operazioni di influenza su “crisi interna in Ucraina” e corruzione
2025 (trend attuale)	Attacchi combinati cyber + droni; uso di IA per targeting e manipolazione	Attacchi a sottostazioni e cantieri di riparazione energetica	Disinformazione mirata, deepfake di politici ucraini, reti Telegram pseudo-giornalistiche

(La tabella offre una panoramica delle azioni messe in atto dal 2022. Tuttavia, il tema meriterebbe una trattazione a parte, integrata dalla strategia di reazione ucraina, da analizzare come fonte di best practices per UE e stati membri)

Moldova

Nel caso moldavo, l'ingerenza straniera ha come principale obiettivo quello di porre ostacoli al processo di adesione all'UE, descrivendo l'Europa come un rischio per il paese e narrando di rischi di uno scenario ucraino per Chisinau in caso di continuo supporto a Kiev.

Secondo il rapporto annuale dei servizi segreti del governo moldavo,⁴¹ negli ultimi tre anni il paese è stato sottoposto a diverse aggressioni ibride finalizzate all'obiettivo di sostituzione della classe politica moldava con figure pro-Russia. Tra i principali strumenti utilizzati per influenzare il voto democratico, canali Telegram, network inautentici coordinati su Tik Tok e Facebook, corruzione monetizzata in cambio del voto, riciclaggio di denaro, misure attive.⁴²

Interessanti nel caso moldavo:

- L'uso della diaspora russa e del corpo religioso, per promuovere narrative pro-Cremlino e anti-occidentali.
- Reclutamento ed invio di giovani moldavi in Bosnia, Serbia e Russia per training finalizzati a scatenare proteste violente.
- Reclutamento di cittadini europei bulgari coinvolti in questi training.
- Ruolo di influencer russi ingaggiati appositamente.
- Forte presenza e ruolo di partiti pro-Cremlino.
- Reclutamento di circa 120.000 persone tra simpatizzanti e cellule sul territorio moldavo.

⁴¹ Serviciul de Informații și Securitate al Republicii Moldova. *Prode elettorale accertate in occasione delle elezioni presidenziali e del referendum costituzionale* (Rapporto sul coinvolgimento esterno nei processi elettorali). Chișinău: SIS, 1 novembre 2024.

https://sis.md/sites/default/files/comunicate/fisiere/Raport_SIS_Public_Interferenta_in_procesul_electoral.pdf

⁴² James Nixey e Ana Isac. “Is Moldova a New Battleground in Russia’s War?” Londra: Chatham House, 26 marzo 2024.

<https://www.chathamhouse.org/2024/03/moldova-new-battleground-russias-war>.

Per quanto riguarda le elezioni del 29 settembre, la Russia è stata totalmente dominante nel panorama delle interferenze sui processi elettorali, proseguendo sul *modus operandi* già ben consolidato durante le elezioni presidenziali ed il referendum costituzionale del 2024.⁴³

Georgia

Gli eventi del 2008 (invasione militare russa), 2012 (vittoria del partito pro-Russia Sogno Georgiano) e 2023 (anno di conferimento dello status di candidato all'adesione UE), hanno permesso alla Russia di implementare gradualmente la propria strategia verso il paese attraverso presenza militare, relazioni economiche, dipendenza energetica, creazione di network non governativi e pressione sociale attraverso una strategia sofisticata di manipolazione informativa, operante attraverso disinformazione e controllo dei media. Narrative antioccidentali, protezione della sovranità nazionale ed esaltazione del rapporto speciale tra Russia e Georgia costituiscono i principali temi promossi da tale strategia che vede oggi un coinvolgimento diretto degli attori statali.⁴⁴

Quattro le caratteristiche principali del caso georgiano:

1. Abcasia e Ossezia del Sud costituiscono un fattore destabilizzante internamente e politicamente con riferimento all'influenza russa.
2. Oltre alla pressione russa diretta, la Georgia condivide con l'Ucraina l'instabilità e criticità della regione del Mar Nero, bacino di diretto interesse russo e fuori dal radar prioritario dell'Europa occidentale, utilizzato da Mosca per attacchi ibridi ad infrastrutture e per destabilizzare commercio globale e sicurezza alimentare.
3. La Georgia è parte centrale della strategia cinese verso il Caucaso del Sud.⁴⁵ Tblisi gode di relazioni particolari anche con l'Iran, attraverso maggiore comunanza di visione politica e crescenti relazioni economiche⁴⁶.
4. Se il forte sentimento popolare pro-Europa caratterizza in maniera distinta la Georgia oggi, la rende altresì bersaglio attenzionato di ingerenze esterne finalizzate ad indebolire tale manifestazione di volontà popolare.

BIELORUSSIA: ANCORA TROPPO LONTANA DAL RADAR OCCIDENTALE

La Bielorussia costituisce un caso su cui gli stati membri "occidentali", tra cui Francia, Germania ed Italia, dovrebbero porre maggiore attenzione politica. Nonostante non sia un paese target, la Bielorussia è oggi completamente isolata dall'Occidente ed inglobata nel sistema Russia, politicamente ed economicamente. Il paese, seppur non coinvolto direttamente nell'invasione

⁴³ FIMI-ISAC. *Country Report: Moldova Risk Assessment*. September 2025. <https://fimi-isac.org/wp-content/uploads/2025/09/Country-Report-Moldova-Risk-Assessment.pdf>

⁴⁴ Vasil Sikharulidze, *Russian Influence Operations in Georgia: A Threat to Democracy and Regional Stability*, FPRI, 13 marzo 2025, [Russian Influence Operations in Georgia: A Threat to Democracy and Regional Stability - Foreign Policy Research Institute](https://www.fpri.org/article/2025/03/russian-influence-operations-in-georgia-a-threat-to-democracy-and-regional-stability-foreign-policy-research-institute)

⁴⁵ Miro Popkhadze, *China's Georgian Gamble*, Foreign Policy Research Institute, 17 marzo 2025. <https://www.fpri.org/article/2025/03/chinas-georgian-gamble/>.

⁴⁶ Beka Chedia, *Georgian Authorities Establishing Dangerous Ties with Iran Against West*, The Jamestown Foundation, 14 luglio 2025 <https://jamestown.org/program/georgian-authorities-establishing-dangerous-ties-with-iran>.

dell'Ucraina, offre supporto logistico e militare alle truppe russe. Le recenti esercitazioni Zapad 2025 costituiscono solo l'ultima fase di tale collaborazione.⁴⁷

Molto importante da analizzare nel contesto di questo studio, l'uso che la Bielorussia sta facendo del fenomeno migratorio, con il supporto russo, come arma ibrida contro la Polonia, e conseguentemente, contro l'Unione Europea. Altresì importante è il parziale successo di tale strategia. Successo politico, in quanto la gestione della questione umanitaria dei migranti ha provocato frizioni tra Varsavia e Bruxelles; successo tattico, in quanto si stima che circa 26.800 migranti abbiano provato a varcare il confine del 2024, provocando una pressione senza precedenti per il governo polacco⁴⁸.

PAESI DEL GRANDE ALLARGAMENTO 2004-2007: POLONIA e BALTICI; UNGHERIA E SLOVACCHIA; ROMANIA, BULGARIA, REPUBBLICA Ceca

Bielorussia, Georgia, Moldova, Ucraina costituiscono oggi scenari a cui guardare per anticipare tendenze future, oltre a quelli già esistenti, che potrebbero caratterizzare gli stati UE del grande allargamento. Guardando alle strategie, volontà politica e capacità di questi stati nel gestire *narrative warfare* e minacce ibride, si propone la seguente analisi:

Polonia e Baltici

1. Condividono l'altissima qualità della competenza ed expertise nazionale nel gestire tali minacce, la sensibilità politica da parte dell'élite politica ad alti livelli e la prioritizzazione assoluta nella gestione.
2. Condividono i temi su cui sono maggiormente colpiti dagli attori esterni: guerra in Ucraina, Russia e minoranze russe come vittime dell'Occidente, sanità e vaccini, energia, comunità LGBTQ+, NATO, UE.
3. Condividono la lista di attori che esercitano tali strategie, in primis Russia, Bielorussia, attori proxy e minoranze russofone presenti sui propri territori.
4. La Cina è meno presente nelle strategie di sicurezza nazionale di questi paesi (vedasi a seguire l'eccezione della Lituania). Questo per motivi storici e geografici come anche di urgenza nel gestire la minaccia russa.
5. Nel caso lituano è visibile l'azione cinese, soprattutto in merito al tema dell'indipendenza di Taiwan ed alla cooperazione economica con la Cina.
6. Condividono la particolare attenzione della Russia nei confronti delle loro infrastrutture critiche.

Tra questi paesi, la Polonia è sottoposta ad un'ulteriore triplice pressione:

1. Dietro gli incendi⁴⁹ che hanno colpito un centro commerciale ed una scuola in Polonia nel 2024, si crede ci siano soggetti riconducibili a servizi segreti russi.

⁴⁷ Jack Watling e Nick Reynolds. *Wartime Zapad 2025 Exercise: Russia's Strategic Adaptation and NATO*. London: Royal United Services Institute (RUSI), 22 settembre 2025. <https://www.rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/wartime-zapad-2025-exercise-russias-strategic-adaptation-and-nato>

⁴⁸ Charlotte Greener, Dominika Ożyńska, *Brutal Barriers. Report on the Poland-Belarus border*, Oxfam, 2025, p.42.

⁴⁹ Polonia, intelligence rivela: in due attacchi incendiari coinvolto "servizio segreto straniero", Euronews, 29 luglio 2025 <https://it.euronews.com/my-europe/2025/07/29/polonia-intelligence-rivela-in-due-attacchi-incendiari-coinvolto-servizio-segreto-stranier>

2. Insieme agli stati membri UE della regione baltica, condivide incursione di droni, sabotaggio dei cavi sottomarini e missioni di sorveglianza⁵⁰.

Infine, è sottoposta alla pressione migratoria proveniente dalla Bielorussia (vedasi paragrafo Bielorussia)

Ungheria e Slovacchia

Presentano caratteristiche molto specifiche in seno all'UE che permettono un'anticipazione di possibili scenari applicabili in futuro ad altri paesi:

1. I governi di questi stati membri hanno legami di amicizia politica ed economica con Mosca e Pechino. Questo porta a rendere tali attori megafoni attivi delle narrative di Mosca e Pechino e facilitandone la circolazione.
2. Entrambi i paesi sono oggi isolati politicamente in Europa, il che facilita l'esposizione dello spazio informativo e dei cittadini a narrative monodirezionali anti-UE.
3. Condividono una forte permeabilità a certe narrative promossi nel dibattito pubblico quali la vicinanza alla Russia, la critica alle istituzioni dell'UE e alla NATO, l'attribuzione all'Occidente della responsabilità del conflitto, la delegittimazione del sostegno militare all'Ucraina e la propagazione del mito del cosiddetto "nazismo ucraino" responsabile delle violenze nel Donbass.

Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca

Questi paesi potrebbero presto costituire il punto di partenza di nuovi scenari di destabilizzazione interna dell'UE dovuta alla crescente presenza di ingerenze straniere e tattiche ibride che mirano a causare instabilità politica.

1. Bulgaria: L'entrata nell'eurozona al 1° gennaio 2026, pone il paese sotto forte pressione a causa della forte politicizzazione del tema, tra le principali ispirazioni per narrative manipolative insieme a quelle già esistenti sulla guerra in Ucraina, pacifismo, nostalgia per il passato comunista, natura guerrafondaia dell'UE e della NATO. Inoltre, come nel caso di Ungheria e Slovacchia, i principali vettori di disinformazione sono spesso politici nazionali, il Cremlino stesso, e media pro-russi.⁵¹
2. Romania: il paese è strategicamente vitale per l'UE, per il ruolo in seno alla NATO e per il confinare con Ucraina e Mar Nero. Le ingerenze russe durante le elezioni in Romania ed il caos politico che hanno provocato, ne fanno un caso delicato in seno all'UE.⁵²
3. Repubblica Ceca: le elezioni del 3-4 ottobre hanno visto l'implementazione di strategie di manipolazione informativa già osservate.⁵³ Le principali narrative utilizzate nell'ultimo contesto elettorale, hanno riguardato il supporto all'Ucraina, l'agenda "neoliberale", l'EU Green Deal, una supposta dittatura dell'UE. Nel caso della Repubblica ceca, un elemento di novità è stato recentemente introdotto da una maggiore presenza della Cina attraverso la diplomazia culturale e l'attività di China Radio International, l'utilizzo della diaspora, Tik Tok e gli istituti Confucio. Per quanto riguarda la Russia, dopo il ban di Sputnik e Sputnikcz.cz la

⁵⁰ Drones, sabotage, surveillance: Moscow's hybrid warfare takes to the high seas, France24, 3 ottobre 2025

<https://www.france24.com/en/europe/20251003-drones-sabotage-surveillance-moscow>

⁵¹ Alexandra Karppi and Vanesa Valcheva, In Dysfunctional Bulgaria, Disinformation Thrives – and Spills Over Into EU, Balkan Insight, 12 agosto 2025, [In Dysfunctional Bulgaria, Disinformation Thrives – and Spills Over Into EU | Balkan Insight](#)

⁵² Antonia Colibasanu, Romania's Electoral Crisis: A Blueprint for Defending Democracy, FPRI; 11 dicembre 2024, [Romania's Electoral Crisis: A Blueprint for Defending Democracy - Foreign Policy Research Institute](#)

⁵³ FIMI-ISAC, *Czechia: country elections and risks assessment*, 12 settembre 2025 [Czechia: Country Election Risk Assessment | FIMI Response Team Report - ISD](#)

Russia ha amplificato propri messaggi tramite siti di notizie cechi⁵⁴ e canali ad hoc creati su Telegram e riconducibili a gruppi mediatici russi. Infine, emblematico il ruolo del Pravda Network, operazione di influenza Russa che è attraverso un network che aggrega narrative pro-Cremlino solo nel 2025 ha pubblicato 7.5 milioni di articoli.⁵⁵

AFRICA: Sahel, Africa Occidentale e Libia, la frontiera dell'ibrido

CONTESTO e VARIABILI DI ANALISI

L'Africa sta diventando il principale terreno di prova per testare l'efficacia di un maggiore ricorso a strumenti di guerra ibrida. Nel contesto africano, operazioni ibride e di *narrative warfare* includono il sostegno ad attori violenti non statali, l'impiego di compagnie militari private, il targeting di infrastrutture critiche e l'ingerenza nei processi elettorali. Russia e Cina, ma anche Turchia e Paesi del Golfo, utilizzano frequentemente questi strumenti in parallelo, come parte di strategie integrate, concepite per sfruttare vulnerabilità preesistenti e la confusione informativa negli Stati bersaglio.⁵⁶

In questa sezione ci soffermeremo specificatamente su tre aree del continente: **Sahel, Africa Occidentale e Libia**. Queste zone presentano livelli particolarmente elevati di fragilità statale, insicurezza diffusa e instabilità politica, condizioni che offrono un terreno fertile per un ricorso efficace a operazioni ibride. A queste dinamiche si aggiunge una crescente competizione geopolitica, definita da alcuni come una "nuova corsa all'Africa".⁵⁷

La scelta di concentrarsi su queste regioni risponde anche a una logica strategica nazionale. Queste aree sono infatti cruciali per la sicurezza e l'interesse dell'Italia: fanno parte o sono prossime al Mediterraneo allargato, per l'impatto diretto sulla gestione dei flussi migratori, per le rotte energetiche che le attraversano e per la rilevanza politico-economica di un'Italia proiettata verso l'Africa come interlocutore privilegiato. La progressiva erosione della presenza europea in questi contesti, favorita dalla combinazione di *narrative warfare* e altri strumenti ibridi, ha consentito ad attori come Russia, Cina, Turchia e Paesi del Golfo di **espandere la propria influenza a scapito delle capacità europee di incidere sulla stabilità regionale**.

La Russia in questo contesto ha perfezionato l'uso del *narrative warfare* in modo quasi industriale per diffondere narrative adattate ai contesti locali e poi rilanciate a livello continentale. Tali campagne di influenza accompagnano e rafforzano l'impiego di altri strumenti ibridi, in primis l'uso di compagnie militari private, che permettono di integrare strumenti cinetici e narrativi nello "spazio grigio", aumentando l'efficacia complessiva delle operazioni.⁵⁸

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Alla luce dei risultati elettorali, la Repubblica Ceca potrebbe rientrare nel secondo gruppo; tuttavia gli sviluppi politici legati alla futura coalizione di governo e l'impatto sul tema della nota potranno essere valutati solo in un secondo momento.

⁵⁶ Daniel Fried and David Salvo. "A European Policy Blueprint for Countering Authoritarian Interference in Democracies." *German Marshall Fund of the United States (GMFUS)*, May 2021. <https://www.gmfus.org/news/european-policy-blueprint-countering-authoritarian-interference>

⁵⁷ Per un quadro più completo si veda: K. Mustasila, "Conflict trends", in G. Faleg (a cura di), *African Futures 2030: free trade, peace and prosperity*, Chaillot Paper n. 164, EUISS, febbraio 2021, pp. 28–3, <https://www.iss.europa.eu/content/african-futures-2030>.

⁵⁸ The Soufan Center. "Russian Disinformation in an African Context." *IntelBrief*, July 2021. <https://thesoufancenter.org/intelbrief-russian-disinformation-in-an-african-context/>

Anche la Cina utilizza strategie di influenza narrativa, con lo scopo di plasmare le percezioni pubbliche e accrescere la propria legittimità ma anche di alimentare retoriche anti-occidentali.⁵⁹ Pechino ha lanciato partnership editoriali con media locali, programmi di formazione per giornalisti e iniziative di controllo di infrastrutture mediatiche e ICT. Allo stesso tempo Compagnie di Sicurezza Private cinesi vengono sempre più spesso impiegate a protezione degli asset di Pechino nella regione.⁶⁰

La Turchia ha significativamente espanso la sua influenza nel continente, rafforzando la presenza nei media africani e costruendo reti educative (scuole, istituti culturali) funzionali alla proiezione di potere.⁶¹ Questo sforzo narrativo è sostenuto da altri strumenti ibridi: compagnie militari private come **SADAT**, operative da Tripoli a Mogadiscio, ed export di droni da combattimento.⁶²

I Paesi del Golfo, hanno progressivamente affinato strumenti ibridi e narrativi nel continente attraverso ingenti investimenti economici e infrastrutturali, ricorso a media in lingua araba e francese, e finanziamenti a moschee e istituti religiosi.⁶³ In alcuni casi, come in Libia e nel Sahel, il sostegno a specifici attori politici e milizie locali si è accompagnato a narrative mirate a presentare le monarchie del Golfo come partner alternativi a Europa e Stati Uniti.⁶⁴

In questo contesto, il ***narrative warfare*** rappresenta un moltiplicatore di efficacia per l'insieme delle tattiche ibride dispiegate. Oltre a minare la credibilità dell'UE e dei suoi partner, legittima azioni coercitive, giustifica interventi di attori proxy, e riduce la capacità di reazione delle società colpite.

L'Africa rappresenta un contesto in cui la differenza tra le tipologie di minacce ibride ma anche di azioni di legittima influenza messe in atto dai vari attori è particolarmente evidente. Nel caso russo prevale l'uso di milizie private, solo parzialmente soggette al controllo statale, che offrono armi e sicurezza alle giunte al governo in alcune aree, dal Sahel alla Rep. Centrafricana, in cambio dell'accesso privilegiato a risorse energetiche e minerarie, anche se a ciò si combina l'utilizzo della disinformazione e della retorica anti-francese e anticolonialista. Nel caso cinese si combinano minacce ibride di natura maggiormente economica (sfruttamento delle risorse locali attraverso compagnie cinesi e manodopera proveniente dalla Cina, finanziamenti a grandi progetti infrastrutturali che spesso creano situazioni di trappola del debito e fanno acquisire alla Cina crescente potere negoziale verso i governi locali) all'abile uso della comunicazione strategica, con cui Pechino si propone come interlocutrice privilegiata del Sud Globale e sostenitrice delle sue istanze nell'ambito delle istituzioni multilaterali. Ankara segue invece una strategia basata su ingenti investimenti infrastrutturali combinati a un forte ed efficace investimento nella diplomazia pubblica e culturale (scuole, borse di studio, centri culturali). Tale "binomio infrastrutture-cultura" o "infrastrutture-religione" è stato preso a modello anche dalle Monarchie del Golfo e potrebbe, entro certi limiti, essere d'esempio anche al nostro Paese, costituendo la formazione uno dei pilastri del Piano Mattei e considerata anche la comunanza di intenti con gli Stati Uniti in merito ad alcuni

⁵⁹ SupChina. "Why Are Chinese Officials in Africa so Active in Messaging on Xinjiang?" *SupChina*, February 3, 2021. <https://supchina.com/2021/02/03/why-are-chinese-officials-in-africa-so-active-in-messaging>

⁶⁰ Alessandro Arduino, *Money for Mayhem: The Chinese State, Private Security Companies, and Economic Expansion in Africa*, Bloomsbury Academic, New York, 2024, <https://www.bloomsbury.com/us/money-for-mayhem-9781538170311/>.

⁶¹ Foreign Policy. "Turkey's Africa Partnership Summit: Erdoğan Expands Influence." *Foreign Policy*, Dicembre 22, 2021. <https://foreignpolicy.com/2021/12/22/turkey-africa-erdogan-%20partnership-summit/>

⁶² Africa Defense Forum (ADF). "Turkish PMC SADAT Competes for Sahel Influence." *ADF Magazine*, Luglio 2024. <https://adf-magazine.com/2024/07/turkish-pmc-sadat-competes-for-sahel-influence/>

⁶³ Al Jazeera Centre for Studies, *Gulf Investment as an Emerging Power Bloc in Africa*, 2023. Disponibile a: <https://studies.aljazeera.net/en/analyses/gccs-strategic-footprint-gulf-investment-emerging-power-bloc>

⁶⁴ Rosa Luxemburg Stiftung, *The Secret Warfare Techniques of the United Arab Emirates in Libya and Sudan*, 2022. Disponibile a: <https://rosaluxna.org/publications/the-secret-warfare-techniques-of-the-united-arab-emirates>.

grandi progetti come il Corridoio di Lobito. È evidente, infatti, sulla base anche dell'esempio turco, come la partecipazione ai grandi progetti infrastrutturali debba essere valorizzata nell'ambito della comunicazione strategica, e come in generale sia importante valorizzare tutto ciò che la nostra diplomazia svolge, soprattutto in contesti ove l'Italia è rimasto l'unico Paese occidentale ad avere una presenza diplomatica stabile, come il Niger ad esempio.

SAHEL

Il Sahel rappresenta oggi uno degli scenari più emblematici della competizione geopolitica e della proiezione di strumenti ibridi da parte di attori esterni. Negli ultimi anni è stato teatro di colpi di stato militari, governi autoritari, crisi securitarie diffuse e della proliferazione di gruppi jihadisti, fattori che hanno alimentato un profondo risentimento anti-occidentale e creato un terreno fertile per narrative che promettono un nuovo ordine libero dal neocolonialismo occidentale, sicurezza e sovranità nazionale.⁶⁵

La Russia nel Sahel: Tra industrializzazione del narrative warfare e attori proxy

Nel presente quadro, l'approccio ibrido russo ha trovato le condizioni perfette per attecchire con successo. La Russia ha progressivamente industrializzato l'uso del *narrative warfare* anche grazie all'utilizzo di proxy locali e privati come il Gruppo Wagner (ora Africa Corps). Le campagne informative volte a diffondere narrative prima anti-francesi, poi anti-occidentali ed anti-colonialiste sono state particolarmente intense in paesi come Mali e Burkina Faso dove si è passati da una campagna russa nel 2022 ad otto nel 2024.⁶⁶ Strumenti eterogenei sono stati mobilitati: *Sputnik* e *African Initiative*, reti di account coordinati e inautentici, siti web, canali Telegram e contenuti generati con intelligenza artificiale. Tra gli obiettivi ricorrenti: aggregare i movimenti "pan-africanisti", intimidire i critici delle giunte, favorire la cooperazione con Mosca e diffondere narrazioni anti-occidentali e anti-francesi.⁶⁷ Il successo di queste azioni si riflette anche nell'opinione pubblica: dati Gallup citati da EUISS mostrano che l'approvazione della leadership russa è passata dal 64% (2019) all'89% (2023) in Mali e dal 55% all'81% in Burkina Faso.⁶⁸

La proiezione russa nel Sahel combina l'elemento di narrazione a strumenti cinetici. Partito da Libia e Sudan, il Wagner Group si era inizialmente installato in Repubblica Centro Africana e Mali, quando venne riorganizzato come *Africa Corps* all'indomani della rivolta di Prigožin del 2023,⁶⁹ ereditando gran parte delle operazioni africane ed espandendosi progressivamente in Burkina Faso e Niger.⁷⁰ Sebbene le azioni militari dell'*Africa Corps* nella regione si stiano rivelando tutt'altro che efficaci, è probabile che, come già visto in Libia, questo mantenga la sua influenza garantendo sostegno ai governi vicini a Mosca.⁷¹

⁶⁵ International Crisis Group. *Saving the Sahel*. International Crisis Group, Bruxelles, 2023. <https://www.crisisgroup.org/africa/sahel/saving-sahel>.

⁶⁶ Africa Center for Strategic Studies, *Mapping Disinformation in Africa*, 2022; aggiornamento 2024, <https://africacenter.org/spotlight/mapping-disinformation-in-africa/>.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ EUISS, "Shifting Alliances in West Africa: Measuring Russian Engagement & Support to Counter-FIMI," 2025; con dati Gallup 2019–2023, <https://www.iss.europa.eu/publications/briefs/shifting-alliances-west-africa>.

⁶⁹ *The Moscow Times*, "Wagner Replaced by Russia's Africa Corps in Mali," June 8, 2025, <https://www.themoscowtimes.com/2025/06/08/wagner>.

⁷⁰ Reuters, "Russian troops deploy to Burkina Faso," Jan 25, 2024, <https://www.reuters.com/world/africa/russian-troops-deploy-burkina-faso-2024-01-25/>, and Reuters, "Russian troops enter base housing U.S. military in Niger," May 2, 2024, <https://www.reuters.com/world/africa/russian-troops-enter-base-housing-us-military>.

⁷¹ DefenceWeb, "What Next for Mali as Wagner Fails to Defeat Insurgents?," 2024, <https://www.defenceweb.co.za/land/land-land/what-next-for-mali-as-wagner-fails-to-defeat-insurgents/>.

Cina: influenza narrativa e “protezione” degli asset

L’approccio di Pechino è meno spregiudicato e tende a privilegiare una strategia di lungo periodo, incentrata sull’erosione graduale dell’influenza europea attraverso la costruzione di dipendenze economiche e narrative warfare. Sul piano informativo, la Cina ha rafforzato le partnership editoriali con testate locali, sviluppato accordi di co-produzione e programmi di formazione per giornalisti africani, creando così un bacino di contenuti favorevoli alla proiezione cinese e all’iniziativa Belt and Road.⁷² Tali strumenti, accompagnati da investimenti su infrastrutture ICT, consentono a Pechino margini di influenza indiretta sulla moderazione dei contenuti e sulla chiusura selettiva degli spazi informativi.⁷³

Parallelamente, la Cina sta estendendo l’impiego delle proprie Private Security Companies per proteggere cantieri e asset strategici, in particolare minerari ed energetici, lungo le direttrici della BRI.⁷⁴ Se inizialmente il modello era sperimentato soprattutto in contesti ad alta insicurezza come Sudan/Sud Sudan, oggi si osservano segnali di un’espansione anche nella fascia saheliana. Questa dinamica evidenzia come la Cina operi secondo un approccio ibrido più sottile: meno orientato alla disinformazione diretta, ma incentrato su l’infrastrutturazione narrativa ed economico-securitaria della regione.⁷⁵

Turchia: modulare strumenti convenzionali e non

La Turchia ha perseguito nel Sahel un’agenda opportunistica e modulare, combinando strumenti convenzionali e non. Gli sforzi espressi stanno ripagando Ankara che sembra espandere la sua influenza nella regione.⁷⁶ Sul piano della sicurezza, Ankara ha fatto leva su compagnie militari private, come SADAT, utilizzate anche come strumento informale di proiezione geopolitica e in alcuni casi collegate all’invio di combattenti ausiliari.⁷⁷ L’export di droni Bayraktar TB2,⁷⁸ acquistati e impiegati da Mali, Burkina Faso, Niger e Chad, ha consolidato la credibilità della Turchia come fornitore di sistemi d’arma ad alta efficacia e a costi contenuti.⁷⁹ Ma la penetrazione turca non si limita al piano ibrido militare. Attraverso scuole, borse di studio, moschee e reti culturali, Ankara promuove una narrativa di autonomia strategica e di “terza via” tra Occidente e Russia. Questo strumento convenzionale, declinato in chiave religiosa e culturale, permette alla Turchia di posizionarsi come attore musulmano non occidentale, capace di intercettare sensibilità locali, cancellare il suo passato coloniale in Africa e competere sul terreno simbolico con Paesi del Golfo e con Mosca.

Paesi del Golfo: sponsor selettivi e leve finanziarie

A un livello sicuramente inferiore rispetto agli altri attori analizzati fino ad ora, anche i Paesi del Golfo hanno progressivamente rafforzato la loro presenza ibrida nel Sahel, soprattutto attraverso

⁷² CHOICE (China Observers), “China’s Narrative Warfare in Africa: Influence and Mechanisms,” Mar 25, 2025, <https://chinaobservers.eu/chinas-narrative-warfare-in-africa-influence-and-mechanisms/>

⁷³ China Media Project, “Global Powers, African Stories,” Jan 15, 2025, <https://chinamediaproject.org/2025/01/15/global-powers-african-stories/>

⁷⁴ Alessandro Arduino, *China’s Private Army: Protecting the New Silk Road*, Singapore: Palgrave Macmillan, 2022.

⁷⁵ Andrea Ghiselli and Alessandro Arduino, *Money for Mayhem*, Op. Cit.

⁷⁶ Atlantic Council, “The Sahel is Pivoting toward Turkey,” Luglio 23, 2025, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/africasource/the-sahel-is-pivoting-toward-turkey>

⁷⁷ ADF (Africa Defense Forum), “Turkish PMC ‘SADAT’ Competes for Sahel Influence,” Jul 30, 2024, <https://adf-magazine.com/2024/07/turkish-pmc-sadat-competes-for-sahel-influence/>

⁷⁸ *Turkish Minute*, “Turkey’s drone industry fuels African conflicts,” Jul 25, 2025, <https://turkishminute.com/2025/07/25/turkeys-drone-industry-fuels-african-conflicts>

⁷⁹ International Crisis Group, *Turkey’s Growing Role in Africa’s Conflicts*, Briefing No. 179. Brussels: International Crisis Group, 2023. <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/turkey/turkeys-growing-role-africas-conflicts>.

leve finanziarie e religiose. Qatar, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita hanno sostenuto governi e attori locali mediante pacchetti di aiuti mirati, investimenti infrastrutturali e iniziative religiose ed educative. Il Qatar ha privilegiato un approccio più discreto, spesso canalizzato tramite ONG e reti islamiche, mentre Abu Dhabi ha investito pesantemente in progetti infrastrutturali e militari, ponendosi come partner di sicurezza alternativo all'Occidente. Riad, dal canto suo, ha cercato di ricostruire influenza religiosa tramite il finanziamento di centri islamici e programmi formativi, in continuità con la propria proiezione storica.⁸⁰ Pur meno visibile delle operazioni russe o delle campagne cinesi, l'azione dei Paesi del Golfo contribuisce alla frammentazione dello spazio saheliano,⁸¹ moltiplicando i centri di influenza e complicando ulteriormente la capacità europea e italiana di incidere nei processi politici e securitari locali.

AFRICA OCCIDENTALE COSTIERA

L'Africa Occidentale Costiera si trova oggi a un punto critico. Mentre il Sahel è già segnato da conflitti e instabilità cronica, diversi paesi costieri della regione, come Benin, Ghana, Togo e Costa d'Avorio, stanno iniziando a confrontarsi con l'espansione delle violenze jihadiste verso sud, in una dinamica di spillover che minaccia di destabilizzare anche aree finora relativamente resilienti.⁸² A ciò si aggiungono reti consolidate di traffici illeciti, oro, droga, petrolio, armi e esseri umani, e l'acuirsi del fenomeno della pirateria nel Golfo di Guinea, che resta tra le aree più pericolose al mondo per la navigazione commerciale.⁸³

I governi dell'Africa Occidentale Costiera si trovano allo stesso tempo a dover bilanciare relazioni con partner internazionali sempre più complesse. Se alcuni, come Ghana e Costa d'Avorio, mantengono una postura prevalentemente filo-occidentale, altri, Benin e Togo in primis, mostrano segnali di apertura crescente verso nuovi partner, tra cui Russia e Turchia, attratti da pacchetti di cooperazione militare e da narrative di autonomia strategica. Questa diversificazione degli orientamenti riflette sia il calo di fiducia verso le tradizionali potenze europee, sia la pressione di attori esterni pronti a colmare i vuoti di sicurezza e a consolidare nuove dipendenze politiche ed economiche.⁸⁴

Russia: disinformazione, approvazione in crescita e proiezione militare

L'Africa Occidentale Costiera è divenuta un vero hotspot della *narrative warfare* soprattutto a causa delle azioni intraprese dal Cremlino. Le operazioni di manipolazione informativa sono quadruplicate nel continente, con l'area costiera dell'Africa Occidentale come la più colpita (40% del totale, metà delle quali attribuite a Mosca). Sebbene le cifre siano relative e probabilmente sottostimate, l'aumento registrato a parità di risorse illustra la crescente scala e intensità delle operazioni di manipolazione russa.⁸⁵ Nonostante i risultati di questi sforzi per disseminare narrative russe non siano decisivi come nel contesto saheliano, la dinamica resta comunque indicativa del

⁸⁰ Cinzia Bianco, *The Gulf States in the Sahel: Security, Competition, and Influence*. European Council on Foreign Relations (ECFR), Policy Brief, 2023. <https://ecfr.eu/publication/the-gulf-states-in-the-sahel-security-competition-and-influence/>.

⁸¹ Samuel Ramani, "Russia and the Gulf: How the Gulf States Are Pivoting in Africa." *RUSI Commentary*, Royal United Services Institute, 2024. <https://rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/russia-and-gulf>.

⁸² International Crisis Group, *Violence from the Sahel Spills South: Coastal West Africa at Risk*. Brussels: International Crisis Group, 2023. <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/coastal-west-africa/violence-sahel-spills-south>.

⁸³ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Maritime Crime and Piracy in the Gulf of Guinea*. Vienna: UNODC, 2022. <https://www.unodc.org/unodc/en/piracy/index.html>.

⁸⁴ Chatham House, *West African Coastal States and Geopolitical Competition*. London: Chatham House, 2024. <https://www.chathamhouse.org/publications/the-world-today/2024-02/west-african-coastal-states>.

⁸⁵ Africa Center for Strategic Studies, *Mapping Disinformation in Africa*, 2022; aggiornamento 2024, <https://africacenter.org/spotlight/mapping-disinformation-in-africa/>.

radicamento progressivo di narrative pro-russe in contesti già attraversati da sentimenti anti-francesi, anti-europei e anti-occidentali.

La regione costiera è ormai parte integrante della strategia di guerra ibrida del Cremlino: sfruttando instabilità e vuoti di sicurezza, Mosca si propone come “risolutore di conflitti” anche sfruttando gli iniziali successi ottenuti dal *Gruppo Wagner* prima e dall’*Africa Corps* poi in altri contesti.⁸⁶ Infatti sul terreno, la trasformazione della Wagner in Africa Corps sta aprendo prospettive di ulteriore espansione: sono stati riportati movimenti verso Benin⁸⁷ e Togo,⁸⁸ paesi che per la loro collocazione sul Golfo di Guinea rivestono un’importanza geostrategica primaria. Mosca sta anche negoziando accordi di cooperazione con Togo e Benin,⁸⁹ che prevedono esercitazioni congiunte, training di forze locali, scambi di intelligence e possibili scali di navi militari russe nei porti della regione.⁹⁰ In Guinea Equatoriale istruttori russi avrebbero assunto compiti di protezione per alti funzionari e addestramento militare, mentre colloqui ufficiali sono stati avviati anche con il Camerun.⁹¹

Queste mosse confermano l’obiettivo di consolidare un accesso marittimo stabile nell’Africa Occidentale Costiera, a supporto delle operazioni in Sahel e oltre. Già il porto di Conakry, in Guinea, è stato utilizzato per trasferire armi destinate alle giunte saheliane.⁹² Un futuro accesso a Lomé (Togo) o a São Tomé e Príncipe rafforzerebbe ulteriormente la capacità russa di proiettare potenza nel Golfo di Guinea.⁹³

Cina: il long game delle interdipendenze economiche

Anche in questo contesto l’approccio cinese resta meno spregiudicato. Pechino privilegia la costruzione di interdipendenze economiche e narrative a lungo termine. La Cina ha investito in grandi progetti infrastrutturali: porti in Guinea e Costa d’Avorio, ferrovie transfrontaliere che collegano i giacimenti minerari dell’entroterra ai terminali costieri, reti ICT basate su tecnologia Huawei, e progetti energetici strategici trasformano le coste in nodi della *Belt and Road Initiative*.⁹⁴

Questa presenza materiale si intreccia con strumenti di *narrative warfare*: partnership editoriali, co-produzione di contenuti e formazione di giornalisti africani che veicolano l’immagine di una Cina “non intrusiva” e “partner dello sviluppo”. A differenza di Mosca, che fa leva sul conflitto e sul caos, Pechino investe sulla normalizzazione di lungo periodo, mantenendo però un controllo cinese su snodi logistici e digitali che può tradursi in leva politica e manipolazione informativa.⁹⁵ Anche in

⁸⁶ Council on Foreign Relations (CFR), “Russia’s Growing Footprint in Africa.” *Backgrounder*, 2024. <https://www.cfr.org/backgrounder/russias-growing-footprint-africa>.

⁸⁷ TASS, “Russia Eyes Military Cooperation with Benin.” Agosto 2025. <https://tass.com/politics/195>.

⁸⁸ Togo First, “Russia Advances Togo Military Cooperation Pact amid Regional Shifts.” July 24, 2025. <https://www.togofirst.com/en/security/2407-16822-russia-advances-togo-military-cooperation>.

⁸⁹ Afrinz.ru, “Yevkurov Meets Togolese Government.” November 2024. <https://afrinz.ru/2024/11/evkurov-provel-peregovory-s-pravitelstvom-togo/>.

⁹⁰ *Izvestia*, “Russia to Deepen Military Cooperation with Benin and Togo.” August 2025. <https://iz.ru/1737437/2025-08-02/rossiya-uglubliaet-voennoe-sotrudnichestvo-s-benin-i-togo>.

⁹¹ TASS, “Russian Instructors in Equatorial Guinea.” January 2025. <https://tass.com/politics/20271137>.

⁹² Radio France Internationale (RFI). “Guinea Conakry, a Gateway for Russian Weapons in the Sahel.” June 20, 2025. <https://www.rfi.fr/en/africa/20250620-guinea>.

⁹³ Runews24, “São Tomé as Potential Hub for Russia in Africa.” June 2025. <https://runews24.ru/articles/03/06/2025/mal-da-udal-kak-malenkij-ostrovok-v-gvinejskom-zalive>.

⁹⁴ China Media Project, “Global Powers, African Stories.” January 2025. <https://chinamediaproject.org/2025/01/15/global-powers-african-stories/>.

⁹⁵ Freedom House, *Beijing’s Global Media Influence: Africa Regional Report*. Washington, DC: Freedom House, 2022. <https://freedomhouse.org/report/special-report/2022/beijings-global-media-influence-africa>.

questo contesto si segnala l'utilizzo di Private Security Companies, incaricate della protezione dei molti cantieri e asset regionali collegati alla *Belt and Road Initiative*.⁹⁶

Turchia: armi, moschee e la “terza via”

Ankara ha scelto di radicare la sua influenza costiera combinando tecnologia militare e strumenti convenzionali religioso-culturali. Da un lato, gli accordi di cooperazione in materia di sicurezza con Nigeria, Senegal e Costa d'Avorio hanno consolidato l'export dei droni Bayraktar TB2 e ampliato la presenza di consiglieri militari, ormai parte integrante delle strategie di difesa regionale e simbolo dell'efficacia turca a costi accessibili.⁹⁷ Dall'altro, le reti religiose legate al Diyanet e le scuole turche costruiscono un immaginario alternativo a quello europeo e arabo-golfico: una “terza via” islamica e multipolare, capace di attrarre élite e opinione pubblica.

In termini di minacce ibride, Ankara gioca sulla capacità da un lato, di influenzare la postura militare degli Stati costieri, dall'altro, di orientare la percezione delle comunità musulmane urbane e giovanili verso una narrativa di autonomia rispetto all'Occidente.⁹⁸

Paesi del Golfo: un cocktail di manipolazione economica e religione

Gli Stati del Golfo operano invece attraverso un mix di leve finanziarie, religiose e politiche, che li rende attori silenziosi e meno incisivi. Gli Emirati hanno investito in hub portuali strategici (Dakar, Abidjan, Lomé), connessi a corridoi commerciali che rafforzano la loro centralità nella logistica atlantica. Parallelamente, hanno siglato accordi di cooperazione militare che li posizionano come fornitori alternativi di sicurezza, anche in funzione anti-pirateria.⁹⁹

Il Qatar ha puntato su ONG e reti islamiche, con programmi educativi che mirano a guadagnare influenza religiosa e politica mantenendo un basso profilo. L'Arabia Saudita ha riattivato la sua storica proiezione wahhabita attraverso finanziamenti a centri islamici e borse di studio, cercando di mantenere la leadership spirituale nella regione.¹⁰⁰ Le possibilità di influenza nella regione da parte dei Paesi del Golfo derivano dalle capacità di finanziare élite e orientare media locali, ma anche di strumentalizzare comunità religiose come proxy di influenza geopolitica.

LIBIA

Lo scenario libico è tra i più complessi e fluidi del fianco sud europeo. A quasi quindici anni dalla caduta di Gheddafi, il paese rimane segnato da una divisione strutturale: a ovest il Governo di Unità Nazionale sostenuto dalla Turchia, a est l'autoproclamato Esercito Nazionale Libico di Khalifa Haftar, appoggiato da Egitto, Emirati e soprattutto dalla Russia. L'assenza di istituzioni condivise

⁹⁶ Alessandro Arduino, *China's Private Army: Protecting the New Silk Road*, Op. Cit.

⁹⁷ Atlantic Council, “Turkey's Expanding Footprint in West Africa.” Washington, DC: Atlantic Council, February 2024. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/africasource/turkeys-expanding-footprint-in-west-africa/>.

⁹⁸ Yunus Emre Institute, “Turkey's Cultural Diplomacy in Africa,” Op. Cit.

⁹⁹ Cinzia Bianco, *The Gulf States in the Sabel and West Africa: Security, Competition, and Influence*, Op. Cit.

¹⁰⁰ Jonathan Fenton-Harvey, “Saudi Arabia, UAE, and Qatar Compete for Influence in the Sahel,” *Middle East Eye*, Nov 2023.

e di un processo politico inclusivo ha trasformato la transizione libica in un limbo permanente che, più che aprire spazi di stabilizzazione, favorisce l'ingresso e il consolidamento di attori esterni.¹⁰¹

Il risultato di tensioni interne e dell'utilizzo crescente di strumenti ibridi di paesi come Russia, Turchia, e Paesi del Golfo ha portato a una **normalizzazione del disordine**:¹⁰² la Libia non avanza verso la pacificazione ma si cristallizza in un ordine estrattivo, in cui petrolio, traffici illeciti e migrazioni diventano strumenti di potere e leve negoziali.¹⁰³ Questa dinamica non resta confinata entro i confini libici: si riflette sul Mediterraneo centrale, alimenta instabilità nel Sahel e offre a Mosca un nodo cruciale per la sua architettura africana.¹⁰⁴

Russia: Libia come fulcro della strategia ibrida in Africa

La Russia ha fatto della Libia il laboratorio in cui sperimentare e consolidare il proprio approccio alla guerra ibrida. L'arrivo della Wagner nel 2019, formalmente a sostegno di Haftar, ha aperto la strada a un radicamento che oggi l'*Africa Corps* ha consolidato in una presenza strutturata. Le basi militari sotto controllo russo, da Tobruk a Jufra, costituiscono non solo un retroterra logistico ma il centro nevralgico di uno **snodo** che connette il Mediterraneo ai teatri africani in cui Mosca opera. Di fatto è dalla Libia (e dal Sudan) che la Wagner è riuscita ad espandersi in modo così capillare nel Sahel.¹⁰⁵ Accanto alla componente militare, la Russia ha fatto ricorso in Libia a un vasto arsenale di **strumenti ibridi**, che includono reti criminali, diplomazia proxy e soprattutto **narrative warfare**. È attraverso la manipolazione informativa che Mosca è riuscita a legittimare la propria presenza e a ridurre lo spazio politico degli attori europei. Le campagne condotte da Wagner e dai media allineati al Cremlino hanno enfatizzato alcuni temi ricorrenti:

Narrativa	Obiettivo strategico	Target audience
Russia come partner affidabile vs. Occidente ipocrita	Ridurre lo spazio politico UE/NATO, presentare Mosca come unica potenza coerente	Opinione pubblica libica, élite politiche e tribali, Sud Globale
Haftar come "uomo forte" necessario all'ordine	Legittimare l'alleanza con la LAAF e consolidare il controllo territoriale russo	Comunità dell'Est libico, sostenitori della stabilità "autoritaria"
La Russia come scudo contro terrorismo e traffici	Giustificare la presenza di basi, rafforzare il ruolo di security provider	Ceti urbani, forze di sicurezza, società civile filo-ordine, Sud Globale
Delegittimazione delle missioni europee (EUBAM, Operazione <i>Irini</i> , tentativi diplomatici UE)	Indebolire l'influenza diplomatica europea e ridurre credibilità di Bruxelles	Opinione pubblica e media regionali, Sud Globale e blocco "non allineato"
Narrativa anti-sanzioni : l'Occidente punisce, la Russia sostiene	Giustificare contrabbando di carburante/armi e accuse all'UE per crisi economiche locali	Popolazione colpita da inflazione e carenze di beni
La Libia come avamposto della resistenza multipolare	Connettere la causa libica al discorso globale anti-occidentale, rafforzando la cornice ideologica del Cremlino	Media arabi, partner africani, blocco "non allineato"

¹⁰¹ United Nations Security Council, *Final Report of the Panel of Experts on Libya Established Pursuant to Resolution 1970 (2011)*, 2025. Disponibile a: <https://main.un.org/securitycouncil/en/sanctions/1970/panel-experts/reports>

¹⁰² Wolfram Lacher, *Libya's Fragmentation and the Externalisation of Conflict*, German Institute for International and Security Affairs (SWP), 2024.

¹⁰³ *Bloomberg*, "Libya Helps Russia Evade Oil Sanctions," Special Report, Luglio 2024. Disponibile a: <https://www.bloomberg.com/features/2024-libya-russia-oil-smuggling/>

¹⁰⁴ European Council on Foreign Relations (ECFR). *The Bear Who Came to Tea: Russia, Libya and the Kremlin's Playbook for Fragile States*. Brussels: ECFR, Marzo 28, 2025. <https://ecfr.eu/publication/the-bear-who-came-to-tea-russia-libya-and-the-kremlins-playbook>.

¹⁰⁵ Mattia Caniglia, "Khartoum's Autocratic Enabler: Russia in Sudan," ECFR, 15 dicembre 2021. <https://ecfr.eu/article/khartoums-autocratic-enabler-russia-in-sudan/>

La diffusione capillare di queste narrative oltre a giustificare presenza ed azioni russe hanno ridotto la capacità degli attori occidentali di presentarsi come mediatori credibili, contribuendo al ridimensionamento del loro ruolo in Libia.

La Wagner è stata anche lo strumento principale per attuare un processo di cooptazione delle élite libiche. Il Cremlino utilizza la **famiglia Haftar** come prolungamento della propria influenza non solo in Libia ma anche in Sudan¹⁰⁶ e nell'opera di consolidamento della cooperazione con le giunte militari Saheliane.¹⁰⁷ Lo stesso Khalifa Haftar, recatosi a Minsk nel 2025, ha aperto un asse con la Bielorussia che sembra funzionale al potenziamento della base di Tobruk, potenziale futura sede di un quartier generale navale russo nel Mediterraneo, e all'uso di fondi libici per sostenere alleati extra-africani del Cremlino.¹⁰⁸

La dimensione non convenzionale “**hard**” (Wagner/Africa Corps) si intreccia con quella **economico-criminale**. Attraverso le reti di contrabbando di carburante, armi e migranti, e grazie al controllo sulla famiglia Haftar, Mosca trasforma la **lawlessness libica** in un asset strategico: elude le sanzioni europee, finanzia i propri proxy africani e destabilizza direttamente l'Europa, in particolare attraverso la *weaponization* dei flussi migratori.¹⁰⁹ L'incrocio fra i diversi strumenti ibridi ha reso la Libia un laboratorio ideale per il *modus operandi* russo poi esportato in altri teatri africani e non. Per Mosca, la Libia è dunque il **fulcro operativo, narrativo e simbolico** che consente di proiettare influenza in tutta l'Africa, destabilizzare il Mediterraneo e consolidare il confronto strategico con l'Occidente su un “secondo fronte” rispetto all'Ucraina.

Turchia e Paesi del Golfo: limitare lo spazio di manovra degli attori europei

Se Mosca ha consolidato il proprio ruolo a est con Haftar, Ankara continua a essere il principale sponsor del Governo di Unità Nazionale a Tripoli. La **Turchia** ha trasformato la propria presenza a Tripoli e Misurata in un banco di prova per combinare diversi strumenti di guerra ibrida. L'invio di droni Bayraktar TB2, la presenza della SADAT, consiglieri militari e mercenari siriani ha rafforzato la deterrenza del governo di Tripoli, ma accanto a ciò Ankara ha investito pesantemente nel **narrative warfare**. Attraverso media locali e reti religiose legate al Diyanet, ha promosso una narrazione di sé come *protettore legittimo* del governo riconosciuto dalle Nazioni Unite, contrapposto a un'Europa presentata come debole e divisa.

Gli **Emirati Arabi Uniti**, sponsor storici di Haftar, hanno invece puntato a costruire un'immagine di “fornitore alternativo di sicurezza” per l'est libico, combinando supporto militare e **narrative anti-islamiste**. Nei media locali e panarabi sostenuti da Abu Dhabi, l'Europa viene spesso dipinta come ambigua o addirittura indulgente verso i Fratelli Musulmani, mentre gli Emirati si presentano come difensori dell'ordine secolare e della stabilità. Il **Qatar** ha investito su Tripoli attraverso canali diplomatici e religiosi, facendo leva su un racconto alternativo che mette in luce l'ipocrisia occidentale e si propone come *sponsor solidale* di governi legittimi in contrapposizione alle “ingerenze” europee.

¹⁰⁶ Middle East Eye, “Sudan: Libya's Haftar Gave \$2m to RSF Leader before Civil War.” April 19, 2023. <https://www.middleeasteye.net/news/sudan-libya-haftar-rsf-support-reveals-new-alliance>.

¹⁰⁷ News Pravda, “Saddam Haftar Tours Sahelian Capitals to Cement Alliances.” September 1, 2024. <https://news-pravda.com/world/2024/09/01/717380.html>.

¹⁰⁸ Agenzia Nova, “Libia: la base di Tobruk al centro dell'asse militare tra Haftar, Russia e Bielorussia.” February 4, 2025. <https://www.agenzianova.com/news/libia-la-base-aerea-di-tobruk>.

¹⁰⁹ Bloomberg, “Libya Helps Russia Evade Oil Sanctions.” Special Report, July 2024. <https://www.bloomberg.com/features/2024-libya-russia-oil-smuggling/>.

CONCLUSIONE: Proposte di policy

Sulla base della nota in oggetto, gli autori hanno identificato **3 categorie di proposte di policy**:

1. PROPOSTE DI POLICY PER IL SISTEMA PAESE: rafforzare l'azione italiana per l'interesse dell'Italia

1.1 Creazione di una Piattaforma Nazionale di Coordinamento sulle Minacce Ibride

Il ricorso a strumenti di guerra ibrida e di *narrative warfare* ha assunto una natura **multi-dominio** in costante evoluzione e difficilmente prevedibile. Le minacce ibride colpiscono simultaneamente **istituzioni, società civile e attori privati**, generando vulnerabilità diffuse che richiedono un approccio di risposta flessibile, interconnesso e informato. Alla luce di ciò, il MAECI potrebbe farsi promotore della creazione di una **Piattaforma nazionale di coordinamento sulle minacce ibride**, sotto l'egida della **Direzione Generale per le questioni cibernetiche, l'informatica e l'innovazione tecnologica**. La Piattaforma avrebbe il compito di:

- **rafforzare la *joint situational awareness*** tra corpo diplomatico, attori pubblici, privati e civici maggiormente esposti o coinvolti nel contrasto alle minacce ibride;
- **accrescere l'agilità istituzionale**, migliorando il coordinamento interministeriale (Difesa, Interno, Imprese, Innovazione, Istruzione, Infrastrutture) e favorendo la cooperazione sistemica fra istituzioni, imprese strategiche e società civile.
- **consolidare il legame pubblico-privato**, essenziale per affrontare minacce che si sviluppano lungo confini sfumati tra sicurezza statale, resilienza economica e spazio digitale.
- **integrare competenze nazionali**, coinvolgendo analisti e ricercatori italiani di think tank, università e organizzazioni specializzate italiane e internazionali, così da generare un bacino di competenze utili al policy-making e all'anticipazione di tendenze emergenti.

La Piattaforma potrebbe riunirsi periodicamente in formato virtuale o ibrido, per confrontarsi sulle dinamiche evolutive delle minacce e proporre raccomandazioni operative. Essa costituirebbe inoltre un **meccanismo di supporto analitico permanente** alla nuova Direzione Generale, fungendo da ponte tra il sistema istituzionale e il mondo della ricerca e dell'innovazione.

La Piattaforma agirebbe così come catalizzatore del necessario sviluppo di un **approccio *Whole-of-Society***, imprescindibile per affrontare in modo coordinato la sfida ibrida. Tale approccio dovrebbe includere un **programma permanente di capacity building interistituzionale**, volto a formare personale diplomatico sulle dinamiche della guerra ibrida e sulla comunicazione strategiche e un impegno mirato ad accrescere la consapevolezza dei cittadini, dei media, dei corpi intermedi e della classe politica riguardo alla natura e all'impatto delle minacce ibride, rafforzando la resilienza cognitiva e la capacità di risposta del sistema-Paese. In questo contesto, il **FIMI-ISAC**,¹¹⁰ primo ISAC al mondo dedicato alla manipolazione informativa e alle ingerenze straniere, attualmente a leadership italiana, potrebbe inserirsi come esempio virtuoso da valorizzare.

1.2 Costruzione di un meccanismo nazionale di Anticipazione Strategica

Le **minacce ibride stanno progressivamente erodendo la resilienza delle democrazie**, incidendo non solo sugli equilibri globali, ma anche sugli interessi strategici italiani in aree chiave. In questo contesto, la **sfera informativa e cognitiva** è divenuta un campo di competizione geopolitica, in cui interferenze esterne mirano a plasmare percezioni pubbliche e orientamenti

¹¹⁰ FIMI-ISAC (*Foreign Information Manipulation & Interference Information Sharing and Analysis Center*), <https://fimi-isac.org>.

politici anche in Italia, come sottolineato dal policy brief ECFR *Democratic Defence: How Italy Can Lead the Fight Against Russian Disinformation*.¹¹¹

Ad integrazione della proposta di policy sulla Piattaforma Nazionale, gli autori propongono la costruzione di un meccanismo nazionale di **anticipazione strategica** per prevenire e mitigare interferenze analoghe e i possibili impatti delle minacce ibride in vista delle **elezioni politiche del 2027**. Si propone, pertanto, il lancio di **un'iniziativa strutturata per mappare, studiare e analizzare in profondità le migliori pratiche adottate a livello europeo e in Paesi terzi**, coinvolgendo gli esperti italiani del settore che sono attivi presso istituzioni europee, think tank e ambienti accademici. Tale iniziativa potrà contribuire all'adattamento di strategie efficaci al contesto italiano e orientare con maggiore efficacia proposte legislative e interventi politici, che altrimenti rischiano di essere inefficaci. Nel lavoro di analisi delle migliori pratiche si raccomanda di tenere in considerazione l'approccio alle minacce ibride di attori *like minded* del quadrante asiatico come Taiwan, Singapore, Corea del Sud e Giappone.

Se la Piattaforma rappresenta l'infrastruttura di rete e di collaborazione interistituzionale necessaria per rafforzare la consapevolezza e la risposta a livello nazionale, il meccanismo di anticipazione strategica ne costituirebbe il complemento analitico, volto a fornire capacità predittiva e di anticipazione strategica. L'integrazione tra i due strumenti consentirebbe di passare da una postura prevalentemente reattiva a una proattiva, capace di individuare trend emergenti e tradurli tempestivamente in orientamenti di policy.

Inoltre, i risultati di tale iniziativa dovrebbero **informare l'approccio e l'operato del MAECI e dell'intero corpo diplomatico**, sia in contesti bilaterali che multilaterali (UE,¹¹² NATO, G7, Nazioni Unite), fornendo strumenti utili per rappresentare in modo coerente e incisivo le priorità strategiche italiane e consentendo all'Italia di **influenzare il decision e policy-making internazionale** sui temi trattati in questa nota potenziando il suo ruolo nei formati multilaterali già esistenti evitando duplicazioni e inefficienze.

1.3 Rafforzamento della cooperazione bilaterale Italia-Stati Uniti nelle aree di comune interesse strategico

Il ricorso crescente a **strumenti ibridi e di narrative warfare** sta alterando gli equilibri di sicurezza e lo spazio di azione nelle aree di comune interesse strategico per Italia e Stati Uniti. La nuova amministrazione statunitense ha inoltre espresso l'esigenza che **gli alleati europei assumano un ruolo più attivo nella sicurezza del proprio vicinato**, in particolare nelle aree analizzate in questa nota. Queste dinamiche offrono all'Italia un'opportunità chiara: **proporsi come partner affidabile e di riferimento per la gestione coordinata delle sfide ibride** in questi teatri, capitalizzando sulla propria posizione geografica, la rete diplomatica e la profonda conoscenza dei contesti locali. L'Italia potrebbe quindi farsi promotrice, in raccordo con Washington, di una **cooperazione strutturata e duale**:

- **a livello bilaterale**, consolidando il dialogo strategico su disinformazione, sicurezza informativa e resilienza democratica, anche attraverso scambi tra esperti, istituzioni e settore privato;

¹¹¹ G. Carrer, T. Coratella, S. Samoré, "Democratic Defence: How Italy Can Lead the Fight Against Russian Disinformation," *European Council on Foreign Relations*, 2022. <https://ecfr.eu/publication/democratic-defence-how-italy-can-lead-the-fight-against-russian-disinfo>.

¹¹² Consiglio dell'Unione Europea. *EU Strengthens Its Toolbox to Counter Hybrid Threats*. Bruxelles: Consiglio UE, 2022. <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/hybrid-threats/>.

- **a livello europeo**, assumendo un ruolo guida nel **coordinare e armonizzare gli sforzi UE** per la stabilità del Mediterraneo e dell’Africa, contribuendo a ridurre il divario transatlantico in termini di responsabilità e capacità operative.

Questo approccio consentirebbe di **rafforzare il pilastro europeo della NATO**, promuovendo una divisione più equilibrata degli oneri di sicurezza e valorizzando la proiezione esterna dell’Italia come **ponte strategico tra Europa e Stati Uniti**. In prospettiva, un **meccanismo bilaterale di consultazione regolare** tra MAECI e Dipartimento di Stato, incentrato su minacce ibride, potrebbe contribuire ad anticipare i trend emergenti e a sviluppare risposte coordinate nei teatri di interesse comune, allineando priorità politiche, strumenti e messaggi strategici.

2. PROPOSTE DI POLICY NEL CONTESTO EUROPEO: ruolo dell’Italia nel promuovere la creazione di consenso UE su emergenti criticità

2.1 Istituzione di un Gruppo di lavoro pentagonale di dialogo e coordinamento sulle minacce ibride

Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Polonia sono oggi **particolarmente esposti all’espansione delle minacce ibride**, che si manifestano in forme sempre più integrate. Episodi recenti, come l’operazione russa *Doppelgänger*, discussa approfonditamente in questa nota e che ha targettizzato specificatamente i paesi sopra menzionati, dimostrano quanto il *narrative warfare* sia ormai una componente strutturale della competizione geopolitica. Allo stesso modo, gli attacchi ibridi recenti, dal sabotaggio di cavi sottomarini fino agli attacchi cyber contro enti pubblici e media, confermano la crescente **ibridazione delle minacce** e la necessità di risposte coordinate.

In questo quadro, si propone la **creazione di un Gruppo di Lavoro Pentagonale di dialogo e coordinamento tra Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Polonia**, finalizzato a rafforzare la **condivisione di informazioni, l’analisi congiunta e la cooperazione operativa** sulle minacce ibride e di manipolazione informativa. Tale gruppo di lavoro potrebbe perseguire tre obiettivi principali:

- **Anticipazione e prevenzione:** sviluppare un quadro comune di *situational awareness* e *analisi strategica* per identificare per tempo trend, narrative e tattiche ibride emergenti.
- **Reazione coordinata:** condividere *best practices* e protocolli operativi per rispondere a episodi di disinformazione, sabotaggio o attacchi cibernetici, garantendo coerenza tra azione diplomatica, comunicativa e securitaria.
- **Proiezione europea:** fungere da motore politico e tecnico per rafforzare la risposta dell’UE e della NATO alle minacce ibride, assicurando una rappresentanza bilanciata tra le aree più esposte del continente, Est, Sud e Centro Europa.

La presenza del Regno Unito è particolarmente rilevante sia per sfruttare l’esperienza riconosciuta delle istituzioni britanniche in materia di contrasto alla disinformazione, difesa cibernetica e deterrenza cognitiva, sia come anello fondamentale di congiunzione tra UE e NATO in un’epoca in cui alla riconosciuta necessità di un rafforzamento del pilastro europeo della NATO fa da contraltare il tentativo, da parte delle istituzioni europee, di riprendere gli sforzi volti alla creazione di una difesa comune, ambito nel quale non si può naturalmente prescindere dall’aspetto del contrasto alle minacce ibride.

Il formato quadrilaterale, da istituire a livello di alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Difesa, con il supporto di centri analitici e think tank nazionali, rappresenterebbe un **meccanismo**

agile e politico di coordinamento operativo, in grado di alimentare la cooperazione UE e NATO con proposte concrete e tempestive.

Tale proposta di policy avrebbe inoltre il valore aggiunto di poter contribuire al rafforzamento di una nostra contro-narrativa come Unione Europea e di contribuire ad ottimizzare l'esistenza di canali e formati istituzionali multilaterali già esistenti.

3.PROPOSTE DI POLICY NELLE AREE STRATEGICHE: mantenere un ruolo di azione proattiva tra diplomazia e multilateralismo

3.1 Consolidare la propria posizione nei Balcani occidentali

Alla luce della dimostrata fragilità dell'area dei Balcani occidentali alla penetrazione di attori come Cina e Russia, l'Italia, considerata la sua privilegiata relazione con le capitali della regione ed in virtù dell'alto grado di fiducia ed amicizia storica di cui gode, dovrebbe spingere nel contesto europeo una rinnovata azione europea nei Balcani occidentali. L'invasione russa dell'Ucraina ha spostato l'asse europeo di attenzione verso il Vicinato ad Est, lasciando che attori come Russia e Cina potessero colmare più facilmente vacuum politici ed economici nei Balcani. Gli attori della regione balcanica sono perfettamente consapevoli di questo spostamento dell'attenzione europea.

L'Italia dovrebbe farsi promotrice di un'**azione europea multi-strategia** finalizzata al sostegno dei media indipendenti nella regione, alla condivisione di intelligence, alla cooperazione nel settore della sicurezza cyber, al rafforzamento della società civile attraverso programmi di sostegno e supporto. Il rafforzamento della cooperazione economica dovrebbe essere utilizzato come leva principale di tale approccio. L'Italia dovrebbe agire sul consenso europeo affinché le politiche promosse dalle istituzioni europee vengano gestite con maggiore sensibilità geopolitica partendo dalla consapevolezza che lo spazio di opportunità offerto ad attori come Russia e Cina è spesso fornito dal mancato attivismo europeo.

3.2 Europa orientale: partenariati strategici attraverso diplomazia e multilateralismo

Italia e paesi membri dell'est condividono sfide, crisi e minacce come anche la difficoltà di gestire le crisi nel proprio vicinato. In questo quadro, il MAECI potrebbe costruire **gruppi di lavoro bilaterali** con questi paesi finalizzati a knowledge e condivisione delle competenze su minacce, sfide e tattiche di reazione relative alle minacce provenienti dal fianco Est come da quello Sud. Un ruolo chiave in tale strategia potrebbe essere svolto dalla nostra rete diplomatica e dalle Ambasciate nelle capitali in oggetto, affiancando alla figura di attaché militare, profili con competenza sul tema che svolgano il ruolo di Antenne per il MAECI.

Dichiarazioni congiunte e scambi di personale, rafforzerebbero il capitale politico di tali iniziative e faciliterebbero l'inquadramento delle minacce, specialmente, circa infrastrutture critiche ed energetiche come anche telecomunicazioni.

L'azione della rete diplomatica potrebbe essere inoltre integrata da cooperazione a livello culturale-universitaria attraverso programmi di ricerca congiunti, con scambio di competenza a livello accademico, affiancata dal lavoro del mondo dei think tank, finalizzato a mappare scenari comuni ed avanzare proposte di policy di comune interesse.

Per quanto riguarda Moldova ed Ucraina, questi paesi sono riconosciuti, seppure nell'attuale fragilità politico-securitaria in cui si trovano, per l'alta competenza nella mappatura e gestione delle minacce ibride. L'Italia potrebbe pertanto intervenire facendo leva sulla consolidata **tradizione multilaterale** attraverso la promozione della creazione di consorzi e partenariati internazionali di media, aziende e donatori finalizzati a:

1. Tutelare lo spazio informativo: sostenere media ed organi indipendenti, predisposti all'individuazione e smascheramento di narrative false finalizzate ad influenzare un'opinione pubblica sottoposta a forti pressioni ed ingerenze.
2. Proteggere la resilienza delle infrastrutture critiche: mettere in piedi urgenti investimenti in infrastrutture energetiche e delle comunicazioni per evitare ulteriori interruzioni dei servizi ed attacchi cyber.

3.3 Africa: Rinnovare la centralità del fianco sud nel contesto delle minacce ibride

L'analisi condotta nella Nota mostra come il continente africano sia divenuto il **principale laboratorio di sperimentazione delle tattiche ibride** da parte di attori extra-europei. Nelle aree analizzate, **gli attori presi in esame** hanno progressivamente combinato strumenti informativi, militari, economici e religiosi per indebolire la presenza occidentale e ridisegnare gli equilibri regionali. Questa dinamica ha implicazioni dirette per la sicurezza, la stabilità economica e la credibilità diplomatica dell'Italia e dell'Unione Europea.

Il **Sahel** rimane centrale per la sicurezza del Mediterraneo allargato. L'instabilità della regione alimenta catene di rischio che si estendono verso la Libia, l'Africa Costiera Occidentale e il Maghreb attraverso terrorismo, reti criminali e *weaponization of migration*. L'ibridazione di strumenti come *narrative warfare*, proxy armati, leve economiche e tecnologiche, abbassa i costi di escalation per gli attori ostili complicando la risposta italiana ed europea. Anche sul piano energetico e infrastrutturale, la crisi lungo la cosiddetta *cintura dei colpi di Stato* minaccia i corridoi logistici verso il Golfo di Guinea e il Nord Africa, con rischi a cascata per forniture di gas e LNG e per i progetti di imprese italiane ed europee.

L'**Africa Occidentale Costiera** rappresenta una sfida distinta ma complementare. Il Golfo di Guinea è oggi uno dei principali hub mondiali per l'esportazione di idrocarburi e materie prime, oltre che un epicentro della pirateria marittima. L'instabilità e la crescente presenza di potenze ostili amplificano i rischi per le rotte commerciali vitali per l'Italia e per l'UE. Inoltre, la regione costituisce un nodo cruciale delle catene migratorie che collegano il Golfo di Guinea al Sahel e al Maghreb: **attori come la Russia hanno già dimostrato di poter strumentalizzare tali flussi**, trasformandoli in strumenti di pressione geopolitica verso il fianco sud dell'Europa e contro l'Italia. Parallelamente, la penetrazione di potenze extraeuropee mina la capacità di Roma e Bruxelles di modellare **standard politici e regolatori compatibili** con i propri valori, aprendo la strada alla formazione di un ordine normativo alternativo e autoritario alle porte del Mediterraneo.

La **Libia** è divenuto un nodo strategico per la proiezione di strumenti di guerra ibrida. Dalla Cirenaica, la Russia proietta il proprio *playbook* ibrido verso Sahel e Mediterraneo; da Tripoli e Misurata, la Turchia ridisegna equilibri di sicurezza; da Bengasi, Emirati e Qatar si contendono influenza e risorse. In assenza di una presenza attiva, la Libia rischia di essere eterodiretta da potenze extraeuropee, con effetti immediati sul Mediterraneo centrale: traffici, migrazioni strumentalizzate, narrazioni anti-occidentali e nuove reti di influenza economica e securitaria. La posta in gioco non è solo la gestione di un complesso dossier locale, ma la possibilità di restare attori credibili in un Mediterraneo Allargato che si ridefinisce rapidamente sotto spinte esterne.

Alla luce di queste dinamiche, l'Italia dovrebbe promuovere, sotto il coordinamento del MAECI, una **iniziativa di proiezione strategica integrata verso l'Africa**, volta a rafforzare la capacità di azione politica, diplomatica ed economica nazionale, **riequilibrare la percezione europea delle minacce ibride**, spostando attenzione e risorse verso il fianco sud, e garantire un **maggiore coordinamento a livello europeo**. Il MAECI potrebbe guidare un approccio fondato su tre direttrici operative:

1. Coordinamento e presenza strategica.

L'Italia dovrebbe porsi come **ponte tra il fianco est e il fianco sud dell'Europa**, sfruttando l'attuale priorità data al contrasto della guerra ibrida russa sul fianco est per costruire una coalizione di Stati membri disposti a riconoscere la **centralità del fronte africano**. Il MAECI potrebbe farsi promotore, in sede UE e NATO, della creazione di un **meccanismo permanente di coordinamento sul fianco sud**, capace di integrare diplomazia, cooperazione, sviluppo e sicurezza valorizzando il contributo specifico italiano in termini di conoscenza dei contesti, presenza diplomatica e capacità di mediazione.

2. Costruzione di consenso e influenza europea.

Il MAECI dovrebbe lavorare per **ricondurre le aree oggetto di questa analisi al centro dell'agenda strategica europea**. L'obiettivo sarebbe duplice: **costruire consenso politico tra gli Stati membri** attorno alla necessità di un approccio più coeso verso il fianco sud; e **influenzare la definizione delle iniziative UE** affinché riflettano le priorità italiane, dalla sicurezza energetica alla gestione dei flussi migratori, fino al contrasto della guerra ibrida. A tal fine, il MAECI potrebbe proporre un **gruppo di coordinamento informale a Bruxelles**, per armonizzare le posizioni degli Stati Membri e favorire una maggiore integrazione delle rispettive politiche africane nel quadro europeo attraverso i canali multilaterali già in essere.

3. Integrazione tra sviluppo economico, diplomazia e comunicazione strategica.

Le iniziative diplomatiche, economiche e di cooperazione dell'Italia e dell'UE in Africa devono tener conto dell'uso di strumenti di guerra ibrida e *narrative warfare* da parte di attori esteri. Il **Piano Mattei** costituisce un esempio positivo di approccio strategico integrato, volto a rafforzare partenariati equi e a lungo termine con i Paesi africani. I risultati di tale impegno potrebbero essere ulteriormente amplificati attraverso una **comunicazione strategica coordinata**, capace di valorizzare le azioni italiane ed europee e contrastare narrazioni manipolative che mirano a delegittimare la presenza occidentale. Il MAECI potrebbe proporre l'inserimento sistematico di **moduli di analisi e contrasto alle narrative manipolative** promuovendo un **modello di coordinamento della comunicazione strategica** europea e italiana nei Paesi partner, per migliorare la visibilità dell'impegno occidentale, promuovere narrative positive, ridurre lo spazio narrativo occupato da attori rivali ed enfatizzare l'importanza di un coordinamento Africa-UE per il contrasto a minacce ibride.

PROPOSTA EXTRA: ruolo dell'Italia nel prioritizzare il rafforzamento della cooperazione tecnologica Europa- Sud America

Sebbene il Sud America non sia parte di questo studio, Cina e Russia rimangono i principali competitor dell'UE e il continente rimane di importanza strategica per l'Italia. Se la Cina investe nel proprio ruolo economico, la Russia punta maggiormente all'influenza comunicativa, narrativa, strategica, spesso in collaborazione con paesi della regione, come avvenuto nel caso del Venezuela (analisi aggiornata ai fatti del gennaio 2026). Tra le tattiche utilizzate, specialmente dal febbraio del 2022, la colpevolizzazione dell'Occidente per i rincari di beni primari e per l'inflazione dovuti all'aumento dei costi dell'energia; l'utilizzo di Russia Today e Sputnik, come canali di veicolazione dei propri messaggi. L'obiettivo di entrambi gli attori è preservare il proprio capitale politico.

L'UE considerata l'altra credibilità politica di cui gode tra la popolazione, soprattutto in merito a diritti umani e principi democratici, può svolgere un ruolo chiave. L'Italia, insieme ad altri stati membri come la Spagna, in virtù degli importanti interessi commerciali e della comunità di propri

cittadini presenti nella regione gode di alto capitale politico. Il Sud America dovrebbe godere di attenzione prioritaria al fine di evitare il replicarsi di scenari già sperimentati in altre aree strategiche per l'Italia, come Balcani occidentali ed Africa, dove Cina, Russia ed altri attori hanno già implementato strategie di ingerenza ormai consolidate e di successo. Inoltre, cruciale è la questione della diaspora italiana e dei 2.127.70 di cittadini italiani residenti nella regione, probabile bacino di utenza di narrative manipolative. Se le strategie russe di influenza degli elettori all'estero si sono rivelate di impatto, l'Italia dovrebbe considerare prioritaria la protezione di uno spazio informativo all'interno del quale si trovano i propri elettori.